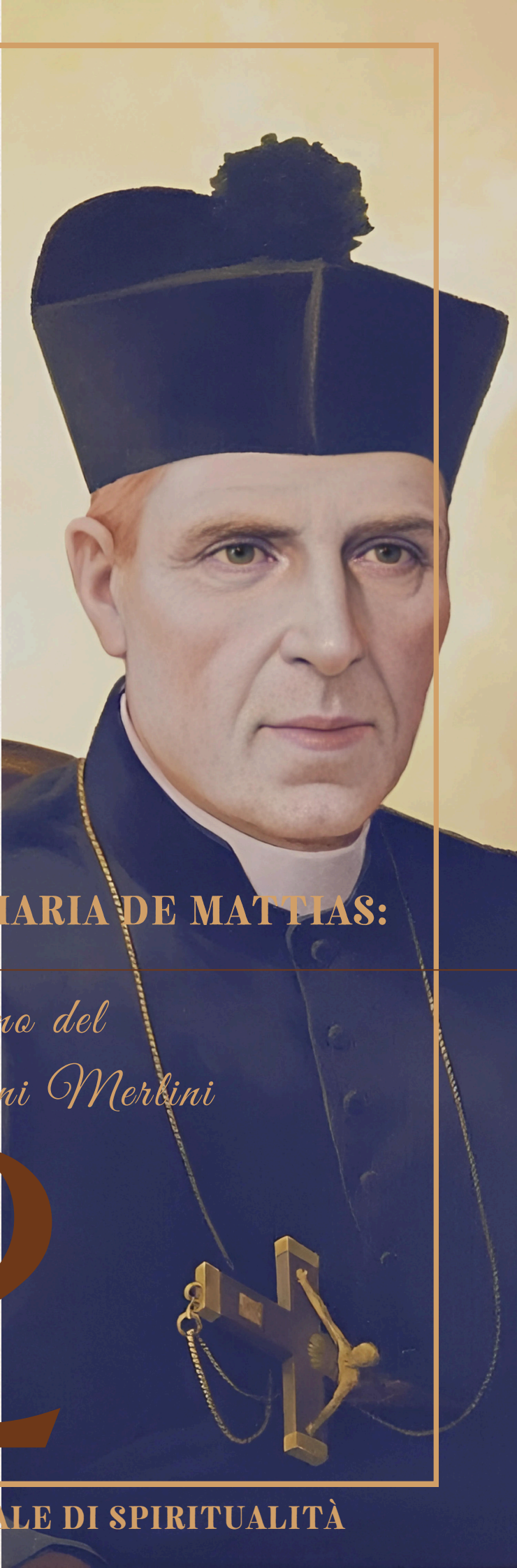




NICLA SPEZZATI ASC

GIOVANNI MERLINI E MARIA DE MATTIAS:

*Il profumo del
Beato Giovanni Merlini*

2

CENTRO INTERNAZIONALE DI SPIRITUALITÀ

TO
T
M
N
N
U

IT



Introduzione

Dal 12 dicembre 2024

siamo testimoni - laici,

ASC, CPPS -

di un fenomeno mistico

che si fa presente tra noi.

E
T
T
E
N
G

Odore di santità, insieme con il suo opposto, odore di zolfo, è un'espressione che da secoli fa parte della tradizione non solo popolare cristiana. Ancora oggi, se pure in tono ironico - e soprattutto in contesti molto lontani da quelli religiosi - si può sentir dire "qui sento odore di zolfo" per segnalare il pericolo di un inganno, oppure che una persona "è in odore di santità" per definire una persona al di sopra di ogni sospetto. L'odore di una persona, dunque, è usato nel valutare l'appartenenza di un essere umano alla categoria più apprezzata quella del Bene/dell'Amore oppure a quella più disprezzata quella del Male/dell'Odio.

All'odorato viene quindi attribuita un'intimità con il divino capace di operare il riconoscimento fondamentale di giudicare la "natura del soprannaturale". Da dove proviene questo odore? Se non ha alcuna spiegazione fisica e razionale, l'umanità si è posta, lungo i secoli, la domanda: è una manifestazione del Bene o del Male? Si tratta di una tradizione molto antica, già precedente il cristianesimo, che si riallaccia a una concezione del sacro non fondata sull'opposizione fra corpo e spirito, ma su una divinità presente nell'umanità che genera vitalità e grazia.

O D O R E D I S A N T I T À



Il profumo che esala dai resti terreni di un santo è stato considerato per secoli una prova incontestabile di santità. Una prova concreta e sensibile della vittoria sulla morte, quindi, di un corpo che già in vita si era distaccato dal comune destino umano.

L'opposto dell'odore di santità è l'odore di zolfo: lo zolfo, in alcune delle combinazioni chimiche nelle quali si presenta in natura, sprigiona una puzza fastidiosa, repellente, che ricorda quella della corruzione dei cadaveri. L'odore di zolfo è odore dell'inferno perché è odore di morte. Tutto il negativo si riduce a una sola sensazione, quella di terrore, davanti al disfacimento della morte.

L'odore di santità invece è indefinito, può prendere forme molto diverse: per alcuni santi è profumo di mirra, per altri di rosa, di gelsomino, di giglio. Alcuni esempi. Emanavano profumo già in vita: Caterina da Bologna, Caterina da Siena, Lidvina, Filippo Neri, Pio da Pietralcina; altri al momento della morte come Paolo, Policarpo, Simeone Stilita, Teodoro, Elisabetta d'Ungheria, Giuseppe da Copertino, Teresa d'Avila; altri ancora dopo la morte come Anna, Caterina d'Alessandria, Giovanni Crisostomo, Alessio, Agostino di Canterbury,

Antonio da Padova, Francesco Saverio, Ignazio di Loyola, Gaspare Del Bufalo, Vincenzo Pallotti.

Il profumo, a metà fra materiale e immateriale, rimanda alla mediazione fra cielo e terra, come del resto conferma l'uso liturgico di un olio profumato, il crisma, che costituisce il mezzo della consacrazione nel nostro Battesimo che ci dona la filialità divina e ci rende partecipi della divinità, come un tempo nella consacrazione dei re. Il balsamo con cui è composto sempre è stato usato dalla medicina come rimedio alla corruzione in tutte le sue forme: lo stesso balsamo si presenta come una sostanza immortale.

La persistenza anche nell'ambito della cultura laica del riferimento all'odore di santità, così come al suo opposto, l'odore di zolfo, segnala la presenza della tensione tra terra e cielo e l'interrogativo che la donna e l'uomo si pongono: quale via sto segnando nella mia vita?

La vittoria sulla morte prende forme e sensazioni diverse: se la condanna alla morte è unica per tutti, le vie della perfezione sono molteplici, forse tante quante sono gli esseri umani. Ci fermiamo su tre note del profumo di santità del beato Giovanni Merlini.

I L P R O F U M O D I S A N T I T À

La vocazione alla vita cristiana, ricevuta nel battesimo e confermata nella sequela di Cristo secondo il Vangelo, appare come un “avvenimento” che sopravviene nella vita di una persona, incontrando uno che le rivolge una chiamata. Avvenimento sorprendente, insperato e per questo gratuito. La “grazia” della vocazione è presente nell’atto stesso di essere aperti ad accogliere e “ascoltare” la chiamata.

L’incontro di Giovanni, giovane sacerdote venticinquenne, con Gaspare del Bufalo e con la spiritualità del Preziosissimo Sangue negli esercizi spirituale predicati dal fondatore dal 28 giugno al 6 luglio del 1820, e la successiva partecipazione alla missione di Montemartano (PG) vissuta accanto a Gaspare “in atto di ministero”, diventano per GM un paradigma di vita.

Per Giovanni quel giugno del 1820, con la salita intensa di caldo verso l’abbazia di S. Felice, non sarà mai una data perduta nel tempo. Fra i segni più che palesi della povertà del luogo, si sentì avvolgere dalla magnanimità di Gaspare, penetrare da uno sguardo che gli rimase dentro a rimestare il profondo dell’anima. Per Giovanni sarà come l’irrompere di una luce superiore che con la sua luminosità incontenibile fa apparire in ombra una stanza già illuminata. Da quel momento per don Giovanni ci sarà da raccontare un prima e un dopo nella sua vita, un ante e un post Cristum natum.

A nascere è egli stesso Giovanni. Nasce come Missionario della Società del Prez.mo Sangue, Società di Operai evangelici nella potenza del Sangue di Cristo, e si innesta tanto fruttuosamente in questa pianta che mentre ne è rigenerato la rigenera nella santità. L'incontro con Gaspare e la cordiale totale adesione come figlio e compagno alla persona del fondatore, all'idea eroica del carisma dato dallo Spirito alla sua Congregazione, sentita, venerata e servita come 'Opera di Dio', rende GM il testimone vivente e il custode perché si compia un progetto divino nel tempo e nella storia.

Giovanni, artista innamorato della vita, è l'uomo che piange alla morte di Gaspare, rivelando questo tenace vincolo di appartenenza alla medesima famiglia del Prez.mo Sangue: «da quali e quanti diversi, contrari, violentissimi affetti» sente «agitato il suo cuore». È uomo che riconoscendo la santità del Padre, del maestro, dell'amico «oh grand'uomo. oh padre, oh mio carissimo Gaspare» gli riconosce appunto il merito della rinascita «oh quanto ti devo! Quel che io sono, lo sono per te, dopo Dio».^[1]

S. Gaspare nel suo Epistolario tesse l'elogio del Merlini definendolo, tra le numerosissime attestazioni di stima: «ecclesiastico aureo», «bravissimo compagno», «uomo di miracoli», «santo».

[1] Cf. AGCPPS, G. Merlini, Discorso funebre per Gaspare Del Bufalo, Missionario Apostolico e fondatore CPPS.

*...sentita, venerata e servita come 'Opera di Dio',
rende GM il testimone vivente e il custode
perché si compia un progetto divino nel tempo
e nella storia.*

IL PROFUMO DELLA RICERCA: IN ASCOLTO DEL PIANO D'AMORE PER ME

La santità di G.M, nel tempo della fluidità, del pensiero breve e del frammento, nella cultura che chiamiamo del presente e dell'effimero - in cui il valore assoluto è dato all'attimo che si vive - ci famettere a confronto la costruzione dell'uomo saggio e dell'uomo stolto:

"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande"
(Mt. 24-29).



Un invito ad avere il cuore in ascolto alla ricerca del piano d'amore che Dio ha per me, della vitalità sempre nuova che Egli mi dona.

La roccia su cui Giovanni Merlini costruisce la casa e accompagna gli altri ad edificarla è la "gran volontà di Dio", ossia la ricerca del Piano d'amore di Dio sulla mia vita e sulla vita di coloro che vivono con me in diversi modi.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7, 21).

"Io non desidero che la volontà di Dio, e mi basta ..."^[1]

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, Roma 1974, 41.

La volontà di Dio è il piano di amore per ogni creatura. Entrare in questo ordine dell'amore significa portare a compimento il progetto di bellezza e il destino escatologico a cui la persona umana è chiamata in ordine alla creazione e alla redenzione.

La "Volontà di Dio" non va cercata interrogando con dubbi infiniti e irrequietezza continua il presente e l'avvenire o fermandosi ai confini di una indecisione permanente. Per Giovanni Merlini la volontà di Dio si vive e si compie con l'adesione intelligente, cordiale, appassionata agli eventi quotidiani. Il quotidiano, semplicemente, va accolto e vissuto nella misura del Vangelo, affinché il Regno di Dio sia presente e progredisca qui e ora .

Giovanni vive il processo di crescita umana, che si realizza con una passione d'amore in cui i talenti ricevuti vengono messi a frutto. Aderire alla vita quotidiana con straordinaria passione d'intelletto e di amore; ricercando di stabilire nelle cose, nelle persone, nelle vicende quotidiane l'ordine dell'amore perché «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui » (1 Gv 4, 16). «Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto» (Benedetto XVI, Deus caritas est, 1).

Sapiente conoscitore della persona umana delle sue potenzialità e dei suoi limiti GM coltiva un'antropologia relazionale che, partendo dal rispetto e dall'onore dovuto all'infinita dignità umana, lo apre fino all'esperienza spirituale della carità, passando sempre dalla contemplazione fatta "piedi del Crocifisso".

■ Ha una cura attenta e amorosa all'umano (fisico, personalità, talenti, cultura) con la necessità della formazione personale e comunitaria.

Gioverà infine avvertire che se la necessità ci ha richiamato in questi ultimi anni a dei sacrifici, in oggi i signori economi si compiaceranno di richiamare tutto all'antico ed appresteranno, secondo la regola, cibi sani e bevande per tutti indistintamente; e ciò che sopravanza in tavola verrà distribuito ai poveri. ^[1]

Raccomandiamo la conferenza di studio ed in essa la lettura delle Costituzioni apostoliche. ^[2]

Rendiamo utili anche le nostre ricreazioni, parlando di rubriche, di fatti scritturali e di altre cose edificanti, scansando più che si può l'inutilità. ^[3]

■ Indica la necessità di una guida spirituale con la libera adesione della persona a un cammino nelle esigenze dello spirito:

Il direttore non intende vincolare la coscienza, né dare un comando di obbedienza, ma solo dirigere l'anima al meglio. Quindi il mancarvi non porta colpa, ma ritarda solo l'avanzamento dello spirito. ^[4]

[1] G. Merlini, Lettere Circolari, Circolare...esercizi di Regola 1857.

[2] Idem.

[3] Idem, L.cit. 1858.

[4] Idem, Lettere a MDM, II, 660.

Pratica e insegna a usare il discernimento negli eventi quotidiani come esercizio di giudizio e di sapienza da acquisire a livello umano e spirituale. A S. Maria De Mattias:

Lei comprende e perciò si regoli ... lei consideri la cosa ai piedi del crocifisso, onde risolvere ciò che è di volontà di Dio.^[1]

Ci faccia orazione e mi dica le ispirazioni ed il modo etc. consultiamo con Dio l'affare.^[2]

Lei mi dica schiettamente il suo sentimento dopo aver pregato.^[3]

La direzione è limitata a discernere dove opera Iddio.^[4]

Ha una profonda conoscenza e rispetto dei limiti e della finitudine umana che conduce a una relazione aperta e confidente con gli altri:

Ricordiamoci che siamo creature limitate e finite e, come tali, manchevoli, anche senza avvedercene. Persuasi di tale verità, non saremo più facili a fidarci di noi stessi. Comunicheremo le idee, prenderemo consiglio, gradiremo i rilievi, non ci inquieteremo, se saremo contraddetti. Sapremo compatire, sapremo confortare e mantenere lo spirito equilibrato. Meditiamo pertanto sul nostro niente.^[5]

Uomo di contemplazione e di preghiera vive e aiuta a vivere l'antropologia pasquale, cammino di resurrezione attraverso il dolore inevitabile nella vita umana. Padre e maestro accompagna con infinita delicatezza nelle situazioni difficili e dolorose. Si fa compagno affinché la gente che lo avvicina possa crescere nella confidenza in Dio e nella virtù della forza, mentre sperimenta il peso delle difficoltà e delle situazioni frustranti e deludenti.

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, 52.

[2] Ibidem, 62

[3] Ibidem, 102.

[4] Ibidem, 70.

[5] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. G. Merlini, Lettere circolari, Per gli esercizi di Regola del 1858.

GM incoraggia nell'accoglienza della croce come processo di crescita e di amore: Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5)

Egli confortava sempre alla speranza ossia ad un compimento finale che lanciava il cuore oltre gli ostacoli del quotidiano.

Scrivo a Maria DM

Si ricordi che non si ama Dio senza patire. Dio è la mia fortezza.^[1]

Vorrei che sopportasse le difficoltà con allegrezza... che si rallegrasse, perché Iddio ci vuole donatori allegri.^[2]

Procuri di conservare l'allegrezza di spirito, giacché nel Sangue di Gesù Cristo le anime nostre trovano ogni ricchezza.^[3]

Le testimonianze raccolte nel processo per la sua Beatificazione e canonizzazione unanimemente hanno riconosciuto il dono della preghiera accolto pienamente da Giovanni Merlini, tanto che può essere considerato senza dubbio "un uomo di preghiera".

Una preghiera che in lui diveniva abitualmente contemplazione. "Un testimone - riferisce il porporato - ha dichiarato: «Gridai, domandando permesso di entrare e neppure mi

rispose. Entrai nella stanza, mi appressai a lui che diceva l'Ufficio e lo trovai come estatico, senza che si avvedesse di nulla, e perciò fui costretto ad uscire dalla stanza con ammirazione senza potergli parlare. Faccio notare che il suo volto era come ridente, e bello in modo non ordinario» (Summ. §129, 45).

A Giovanni Merlini è data la grazia della sapienza amorosa del carisma e dell'Opera del Prez.mo Sangue, quella sapienza che sola riesce a penetrare nell'intimo delle cose e le svela. Il Beato Giovanni era uomo di preghiera. «Soltanto il cuore vede il Verbo» scriveva sant'Agostino. E san Gregorio Magno: «Noi conosciamo non per la via della fede, ma per quella dell'amore. «Quando amiamo le realtà celesti cominciamo a conoscere ciò che amiamo, perché amare, questo è conoscere». «Infatti, quando l'amore infiamma la nostra anima, suggerisce, per così dire, la via da seguire, e Dio, calcando il suolo del nostro cuore, vi imprime come le orme dei suoi passi e così guida i passi dei nostri pensieri». Non è necessaria una grande erudizione, perché, come amavano ripetere i medievali, «l'amore è conoscenza»^[4].

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, 244.

[2] Idem, L.cit., 298.

[3] Idem, L. cit, II, 66.

[4] È il titolo di uno studio di J. Dechanet su Guglielmo di Saint-Thierry e san Bernardo, in «Revue de moyen-âge latin» 1 (1945) 349-354. «Soltanto il cuore vede il Verbo» scriveva sant'Agostino (Commento all'epistola ai Partiti di san Giovanni/II, Omelia 1, 1, in Opere/XXIV, 2, Città Nuova, Roma 1968, pp. 1638-1639). E san Gregorio Magno: «Noi conosciamo non per la via della fede, ma per quella dell'amore» (Omelie sui Vangeli, libro I, Omelia XIV, 4). «Quando amiamo le realtà celesti cominciamo a conoscere ciò

Lo Spirito è insieme Spirito d'amore e Spirito di verità. San Bonaventura diceva di san Francesco che «dove la scienza dei maestri resta esclusa, egli entrava con l'affetto dell'amante»^[1].

D. Enrico Rizzoli, successore del Merlini nel governo della Congregazione, nella sua testimonianza al processo di Beatificazione, afferma: «Il mistero della Redenzione e del Sangue prezioso di Gesù Cristo era l'argomento più caro per lui.

Di solito era breve nel suo parlare, ma quando si trattava di questo mistero di carità, non avrebbe mai finito di dirne e sentirne dire. Più volte, scorrendo su questo argomento, lo osservai levare al cielo gli occhi bagnati di lagrime. Tanta sua pietà mi commoveva e riempiva di edificazione. Io ebbi la fortuna di trattare con varie persone, in Roma e fuori, in grande concetto di virtù, ma posso asserire di non averne mai veduta nessuna, che fosse vivamente compenetrata di gratitudine e di carità verso nostro Signore Gesù Cristo quanto il Servo di Dio» (Sd, 185).

«Se egli parlava del prezioso Sangue predicando, animava chi ascoltava a riporre la speranza nell'efficacia di questo Sangue divino... (Diceva) a noi: Vedete, noi nelle missioni facciamo un gran rumore e non più; ma la conversione del cuore unicamente dipende da Dio e dall'efficacia del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo» (Sd, 215).

che amiamo, perché amare, questo è conoscere» (Ibid., libro II, Omelia XXVII, 4). «Infatti, quando l'amore infiamma la nostra anima, suggerisce, per così dire, la via da seguire, e Dio, calcando il suolo del nostro cuore, vi imprime come le orme dei suoi passi e così guida i passi dei nostri pensieri» (Commento morale a Giobbe/II, libro VIII, 13).

[1] BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Leggenda maggiore, XI, 1 (FF 1187).

Indico alcune attitudini fondamentali di natura antropologico-carismatica e sinodale che Giovanni Merlini pone a fondamento della sua visione per procedere in sinodalità sulla medesima Via:

- L'adesione libera al carisma del Sangue di Cristo sentito come via d'amore personale per la realizzazione di se stessi nella visione cristiana della vita.
- La convinzione profonda di una karis presente nelle Congregazioni CPP e ASC: "l'Opera è da Dio" e "l'Opera è di Dio".
- La cura della relazione fraterna fino a viverla nel "vincolo dalla carità".
- Nelle Lettere circolari di GM, inoltre, direttamente o indirettamente c'è sempre il richiamo formativo all'appartenenza amorosa alla Societas PPS:
Ci occuperemo ancora negli esercizi in esaminarci sull'adempimento del precetto della carità, in specie in ordine ai nostri compagni. Come ci riguardiamo? Come ci trattiamo? Come ci tolleriamo? Come ci aiutiamo? Come ci rispettiamo? Come insomma ci amiamo? Saremmo noi di quelli che esigono carità e non vogliono averla per altri? Gesù conferma: Questo è il mio comandamento che vi amiate vicendevolmente come io vi ho amato (Gv 15,12). No non crediamo d'essere esenti da colpa, se non custodiamo la carità.^[1]

[1] AGCPPS, Lettere circolari ..., Circolare per i signori missionari nei nostri esercizi di regola del 1857.

Mi piace concludere, facendo, ricordando a questo proposito la Regola CPPS, la cui eco si sente nella Regola delle ASC, che il Merlini invitava a rivisitare puntualmente e continuamente come via alla santità:

Gli aderenti siano legati alla Congregazione con il vincolo dell'amore scelto nella libertà (Regula Art 4). ^[1]

Vincolo di carità è la forza coesiva dell'Istituto, parola intensa, piena di dolcezza e insieme di vigore, piena di soavità e insieme di potenza.

Il vincolo di carità è "L'affetto religioso e pio (sacro totale e misericordioso) che si deve alle Nostre Comunità e ai Nostri Compagni... in modo che abbiano stampato nel cuore il detto biblico: vada in oblio la mia destra se mi dimenticherò di te, Congregazione del Prezioso Sangue". ^[2]

La capacità di guardare, decidere, intercedere insieme fa di noi non profeti solitari, ma uomini e donne di comunione, di ascolto comune della Parola, capaci di elaborare insieme significati e segni nuovi, pensati, costruiti anche nel tempo della persecuzione e del martirio. Siamo invitati ad apprendere la difficile arte della relazione con il diverso e della collaborazione cordiale per costruire insieme. Gli impegni e le fatiche solitarie non hanno futuro perché ci escludono dal mistero della Chiesa comunione. La sinodalità si rafforza nella pluriformità in cui risplende la multiforme sapienza di Dio (Ef 3, 10).

[1] Ivi, G. Del Bufalo, Regula, 4.

[2] Ivi, Idem, Circolare esercizi XI, 1837.



*Ecco il mio servo, l'eletto
che io sostengo, ho posto in
Lui il mio Spirito e guiderà
il mio popolo!*



Oggi, risuona il gentile invito per me

Il Beato Giovanni Merlini, che è stato compagno di cammino e amico dell'anima di Santa Maria De Mattias, delle donne della Congregazione ASC nascente e di numerose persone, mi chiede:

- Ti è dato da custodire il profumo della vita: cerca di percepire il profumo che emana il tuo cuore.
- Senti in te "Il buon profumo di Cristo"?
- Tu sei originale, tu sei "unica": quale è il profumo che emana dalla tua vita e che gli altri, intorno a te possono sentire:
 - quale profumo porto con me nelle mie relazioni amicali
 - nella mia sororità-comunità - Istituto ASC
 - nelle mie relazioni apostoliche
- Provo a descrivere il mio profumo di vita con parole, simboli, disegni, immagini, preghiera, musica...altro

A Gracious Invitation

Introduction

As of December 12, 2024 we are lay, ASC and CPPS witnesses of a mystical phenomenon present among us.

Odor of Holiness

The odor of holiness, together with its opposite, the stench of sulfur, is an expression that has been part of tradition for centuries, not just of popular Christian tradition. Still today, albeit in an ironic tone and especially in contexts far removed from religious ones, one can hear “I detect sulfur here” to signal the danger of deception, or that a person “smells of holiness” to denote a person is above suspicion. The smell of a person, therefore, is used in assessing whether a person belongs to a more appreciated category of Good/Love or to a more despised one of Evil/Hate.

Thus smell is attributed an intimacy with the divine that is capable of eliciting the fundamental recognition of judging the “nature of the supernatural.” Where does this aroma come from? If it does not have some physical and rational explanation, humanity throughout the centuries has asked the question, “Is it a manifestation of Good or Evil?” This is a very old tradition, already predating Christianity, which is related to a concept of the sacred not based on the opposition between body and spirit, but on a divinity present in humanity that generates vitality and grace.

The fragrance exuding from the earthly remains of a saint has been considered for centuries to be an indisputable proof of holiness. It has been considered a concrete and perceptible proof of victory over death, therefore, of a body that, already in life, has detached itself from the common human destiny.

The opposite of the odor of holiness is the odor of sulfur. Sulfur, in some of the chemical compositions in which it is present in nature, gives off an annoying, repulsive stench reminiscent of that of decaying cadavers. The smell of sulfur is the smell of hell because it is the smell of death. All the negative boils down to a single sensation, that of terror, in the face of the unraveling of death.

The odor of holiness, on the other hand, is indefinite; it can take on very different forms. For some saints it is the fragrance of myrrh, for other that of roses or jasmine or lilies. Some examples: Catherine of Bologna, Catherine of Siena, Lidvina, Philip Neri, and Pius of Pietralcina exuded fragrance while they were alive; others did so at the moment of their death like Paul, Polycarp, Simon Stylites, Theodore, Elizabeth of Hungary, Joseph of Cupertino, and Teresa of Avila; still others did so after their death, like Anna, Catherine of Alexandria, John Chrysostom, Alexis, Augustine of Canterbury, Anthony of Padua, Francis Xavier, Ignatius Loyola, Gaspar del Bufalo and Vincent Pallotti.



FRAGRANCE OF
HOLINESS

Perfume, halfway between the material and immaterial, refers to the mediation between heaven and earth, as indeed is confirmed in the liturgical use of a perfumed oil, chrism. Chrism is the means of consecration in our Baptism that endows us with divine filiality and makes us partakers in divinity, as it once did in the consecration of kings. The balm of which it is composed has always been used by medicine as a remedy for corruption in all its forms: the balm itself is presented as an immortal substance.

The persistence even within secular culture of the reference to the odor of sanctity, as well as its opposite, the odor of sulfur, signals the presence of the tension between earth and heaven and the question that women and men ask themselves: what path am I marking in my life?

The victory over death takes on different forms and perceptions. If the death sentence is the same for everyone, the ways of perfection are many, perhaps as many as there are human beings. We will pause on three points of the fragrance of Blessed John Merlini.

THE FRAGRANCE OF BLESSSED JOHN MERLINI

The vocation to Christian life, received in baptism and confirmed in the following of Christ according to the Gospel, appears as an “event” that arises in a person's life upon encountering someone who addresses a call to him or her. It is a surprising, un hoped-for and therefore gratuitous event. The “grace” of vocation is present in the very act of being open to receive and “hear” the call. The encounter of John, a young 25-year-old priest, with Gaspar del Bufalo and the spirituality of the Precious Blood in the retreat preached by the founder from June 28 to July 6, 1820, and his subsequent participation in the mission of Montemartano (PG) experienced alongside Gaspar “in the act of ministry,” become a paradigm of life for John Merlini.

For John, that June of 1820, with the intense hot climb to St. Felix Abbey, would never be a date lost in time. Amid the more than obvious signs of the poverty of the place, he felt himself enveloped by Gaspar's magnanimity, penetrated by a gaze that stayed with him to stir the depths of his soul. For John it would be like the breaking in of a greater light that with its irrepressible brightness made an already illuminated room appear to be in shadow. From that moment on, for Fr. John there would be a before and after to be told in his life, like a before the birth of Christ and after the birth of Christ in history.

John himself is the one to be born. He is born as a Missionary of the Society of the Precious Blood, a Society of Gospel Workers in the power of the Blood of Christ, and he is grafted so fruitfully onto this plant that while he is regenerated by it he regenerates it in holiness. His meeting with Gaspar and his cordial total allegiance as a son and companion to the person of the founder and to the heroic idea of the charism given by the Spirit to his Congregation, cherished, venerated and served as the 'Work of God,' makes John Merlini the living witness and guardian so that a divine plan may be fulfilled in time and history.

John, an artist in love with life, is the man who weeps at Gaspar's death, revealing this tenacious bond of belonging to the same family of the Precious Blood: "by what and how many different, contrary, violent sensations" he feels "his heart stirred." It is man who in recognizing the sanctity of his Father, his teacher, his friend "oh great man, oh father, oh my dearest Gaspar," acknowledges him precisely for the merit of his rebirth "oh how much I owe you! What I am, I am due to you, after God."^[1]

St. Gaspar weaves Merlini's praise into his correspondence, calling him, in his very numerous statements of esteem; "golden ecclesiastic," "great companion," "man of miracles" and "saint."

1 . T H E F R A G R A N C E O F S E A R C H I N G : I N L I S T E N I N G T O T H E P L A N O F L O V E F O R M E

The holiness of John Merlini, in a time of fluidity, of fleeting and fragmentary thinking, in a culture we call the present and the ephemeral -- in which absolute value is given to the moment in which we live -- makes us compare the make-up of the wise person and the foolish person:

"Therefore, everyone who hears these words of Mine, and acts on them, will be like a wise man who built his house on the rock. And the rain fell and the floods came, and the winds blew and slammed against that house; and yet it did not fall, for it had been founded on the rock. And everyone who hears these words of Mine, and does not act on them, will be like a foolish man who built his house on the sand. And the rain fell and the floods came, and the winds blew and slammed against that house; and it fell—and its collapse was great." (Mt 7:24-29)

[1] Cf. AGCPPS, J. Merlini, Funeral Address for Gaspar Del Bufalo, Apostolic Missionary and CPPS Founder.

It is an invitation to have a listening heart in searching for God's plan of love for me, of the ever new vitality God gives me. The rock on which John Merlini builds the house and accompanies others to build it is the "great will of God," that is, the search for God's Plan of love for my life and the lives of those who live with me in different ways.

Not everyone who says to me, "Lord, Lord," will enter the kingdom of heaven, but he who does the will of my Father who is in heaven." (Mt 7:21).

"I desire nothing but the will of God, and that is enough for me ..."^[1]

God's will is God's plan of love for each creature. Entering into this order of love means carrying out the plan of beauty and eschatological destiny to which each human person is called in respect to creation and redemption.

The "Will of God" is not to be sought by questioning the present and the future with endless doubts and continuous restlessness or by halting at the edge of permanent indecision. For John Merlini, God's will is lived and fulfilled by intelligent, cordial, passionate embracing of daily events. The everyday, simply, must be welcomed and lived in the measure of the Gospel, so that the Kingdom of God may be present and advance here and now.

John lives the process of human growth, which is accomplished with a passion of love in which the talents received are put to good use. Engaging in daily life with extraordinary passion of intellect and love; striving to establish in things, in people, in daily affairs the order of love because "God is love; he who abides in love abides in God and God abides in him" (1 John 4:16). "These words from the First Letter of John express with singular clarity the center of the Christian faith: the Christian image of God and also the consequent image of humans and their journey. Moreover, in this same verse, John offers us, so to speak, a synthetic formula of Christian existence: 'We have recognized God's love for us and have believed it'" (Benedict XVI, *Deus caritas est*, 1).

2 . T H E F R A G R A N C E O F C O N T E M P L A T I O N : H U M A N W I S D O M A N D D I V I N E W I S D O M

A wise connoisseur of the human person and its potentialities and limitations, John Merlini cultivates a relational anthropology that, starting from the respect and honor due to the infinite human dignity, opens him up to the spiritual experience of charity, always passing through contemplation done at the "feet of the Crucified."

[1] G. Merlini, *Letters to MDM*, I, Roma 1974, 41.

He has an attentive and loving care for the human (physical, personality, talents and education) with the need for personal and community formation.

Finally, it will be useful to point out that if necessity has called us back to sacrifices in recent years, today treasurers will be pleased to call everything back to the old-fashioned way and, according to the rule, will procure healthy food and drink for all indiscriminately; and any surplus on the table will be distributed to the poor.^[1]

We recommend the study conference and during it the reading of the Apostolic Constitutions.^[2]

Let us make our recreations useful as well, speaking of rubrics, of scriptural facts and other edifying things, avoiding futility as much as possible.^[3]

He indicates the need for spiritual direction with the person's free embrace of a path according to the promptings of the spirit:

The director does not intend to bind the conscience, nor give a command of obedience, but he only directs the soul to what is best. Thus, failure to do so brings no guilt, but only delays the advancement of the spirit.^[4]

He practices and teaches how to use discernment in everyday events as an exercise of judgment and wisdom to be acquired on a human and spiritual level. He says to St. Maria De Mattias:

Understand and then regulate yourself ... consider the matter at the foot of the crucifix, in order to resolve what is of God's will.^[5]

Be prayerful about it and tell me the inspirations and way, etc. ... Let us consult the matter with God.^[6]

Tell me frankly your feeling after having prayed.^[7]

Direction is limited to discerning where God is working.^[8]

[1] J. Merlini, Circular Letters, Letter... practices of 1857 Rule.

[2] Idem.

[3] Idem, L.cit. 1858.

[4] Idem, Letters to MDM, II, 660.

[5] G. Merlini, Letters to MDM, I, 52.

[6] Ibidem, 62

[7] Ibidem, 102.

[8] Ibidem, 70.

He has a deep understanding and respect for limitations and human finitude that leads to an open and trusting relationship with others: Let us remember that we are limited and finite creatures and, as such, we are lacking, even without being aware of it. Persuaded of that truth, it will not be easier for us to trust ourselves. We will communicate ideas, take advice, welcome feedback, and not be troubled if we are contradicted. Therefore, let us meditate on our nothingness.^[1]

A man of contemplation and living prayer, he lives and helps others to live a paschal anthropology, a resurrection path through the inevitable pain in human life. Father and teacher, he accompanies with infinite gentleness in difficult and painful situations. He becomes a companion so that the people who approach him can grow in their trust in God and in the virtue of fortitude as they experience the weight of difficulties and frustrating and disappointing situations.

John Merlini encourages the embracing of the cross as a process of growth and love: Have among yourselves the same attitude that is also yours in Christ Jesus. (Phil 2:5)

He always comforted to hope, i.e., to an ultimate fulfillment that launched the heart beyond the obstacles of everyday life.

He writes to Maria De Mattias:

Remember that we do not love God without suffering. God is my fortress.^[2]

I would like you to endure the difficulties with cheerfulness.... to rejoice because God wants us to be cheerful givers.^[3]

See that you preserve cheerfulness of spirit, since our souls find all riches in the Blood of Christ.^[4]

[1] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. J. Merlini, Circular letters, For the practices of the 1858 Rule.

[2] G. Merlini, Letters to MDM, I, 244.

[3] Idem, L.cit., 298.

[4] Idem, L. cit, II, 66.

The testimonies collected in the process for his beatification and canonization unanimously acknowledged the gift of prayer fully embraced by John Merlini, so much so that he can undoubtedly be considered “a man of prayer.”

His was a prayer that habitually became contemplation in him. “A witness,” reported the cardinal, ‘stated, ‘I shouted, asking permission to enter and he did not even answer me. I entered the room, approached him as he was saying the Office and found him as if in ecstasy, without his noticing anything, and therefore I was forced to leave the room in admiration without being able to speak to him. I point out that his face was as if laughing, and beautiful in no ordinary way” (Summ. §129, 45).

John Merlini is given the grace of the loving wisdom of the charism and Work of the Precious Blood, that wisdom which alone can penetrate into the depths of things and reveal them. Blessed John was a man of prayer. “Only the heart sees the Word,” wrote St. Augustine. And St. Gregory the Great stated: “We know not by the way of faith, but by the way of love. “When we love the heavenly realities we begin to know what we love, for to love, that is to know.” “For when love inflames our soul, it suggests, as it were, the way to follow, and God, treading the ground of our heart, impresses therein like the footprints of his steps and thus guides the steps of our thoughts.” Great erudition is not necessary,

for, as the medievals liked to say, “love is knowledge.”^[1] The Spirit is both a Spirit of love and a Spirit of truth. St. Bonaventure said of St. Francis that “where the science of masters remains excluded, he entered with the affection of the lover.”^[2]

In his testimony at the beatification process, Father Enrico Rizzoli, Merlini’s successor in the leadership of the Congregation, states,

“The mystery of redemption and of the precious blood of Jesus Christ was the subject dearest to him. He was usually brief in speaking, but when it was dealing with this mystery of love, he would never tire of talking about it and hearing about it. While discussing this topic, I often observed him raising his tear-filled eyes toward heaven. So much of his devotion moved me and filled me with edification. I had the good fortune of dealing with several people considered of great virtue in Rome and outside, but I can state that I never saw one of them that was so vividly filled with gratitude and love toward our Lord Jesus Christ as this Servant of God.” (Sd, 185).

“If he spoke of the precious Blood while preaching, he inspired his listeners to put their hope in the efficacy of this divine Blood.... (He said) to us: You see, in our missions we make a lot of noise and nothing more; but the conversion of the heart solely depends on God and the efficacy of the Precious Blood of Jesus Christ” (Sd, 215).

[1] It is the title of a study of J. Dechanet on William of Saint-Thierry and St. Bernard, in «Revue de moyen-âge latin» 1 (1945) 349-354. “Only the Heart Sees the Word,” writes St. Augustine (Comment to the letters to Parts of St. John/II, Homily 1.1 in Works/XXIV, 2, Città Nuova, Roma 1968, pp. 1638-1639). And St. Gregory the Great: “We know not by way of faith by that of love.” (Homilies on the Gospels, book I, Homily XIV, 4). “When we love heavenly realities we begin to know what we love, because to love, this is to know.” (Ibid., book II, Homily XXVII, 4). “In fact, when love enflames our souls, it suggests, so to say, the path to be followed, and God, in walking on the ground of our heart, imprints there like a footprint of his steps and thus leads the steps of our thoughts.” (Moral comment to Job/II, book VIII, 13.)

[2] Bonaventure of Bagnoregio, Major legend, XI, 1 (FF 1187).

3 . THE FRAGRANCE OF FRIENDSHIP : JOURNEYING ON THE “NEW AND LIVING WAY OF THE BLOOD OF CHRIST”

I indicate some fundamental attitudes of an anthropological-charismatic and synodal nature that John Merlini places as the foundation of his vision for proceeding in synodality along the same Way .

- The free embracing of the charism of the Blood of Christ felt as a way of personal love for self-realization in the Christian vision of life.
- The deep conviction of a karis (God’s merciful love) present in CPPS and ASC congregations: “the Work is from God” and “the Work is of God.”
- The care of fraternal relationship to the point of living it in the “bond from charity.”
- In John Merlini’s Circular Letters, moreover, directly or indirectly there is always the formative call to loving membership in our Precious Blood Societies:

We will also occupy ourselves in our retreats in examining ourselves on the fulfillment of the precept of charity, especially in regard to our companions. How do we respect ourselves? How do we treat each other? How do we tolerate each other? How do we help each other? How do we respect each other? How, in short, do we love each other? Would we be one of those who demand charity yet do not want to have it for others? Jesus states, This is my commandment that you love one another as I have loved you. (Jn 15:12) No, we do not believe that we are free from guilt if we do not preserve charity...^[1]

I would like to conclude, by recalling the CPPS rule regarding this, the echoes of which can be heard in the ASC Rule, which Merlini urged be revisited punctually and continually as a way to holiness:

Members be committed to the Congregation by the bond of love chosen in freedom (Rule Art 4). ^[2]

The bond of charity is the cohesive force of the Institute, an intense word, full of kindness and at the same time of vigor, full of gentleness and at the same time of power.

[1] AGCPPS, Circular letters ..., Letter for the missionaries in our practice of the 1857 Rule.

[2] Ivi, G. Del Bufalo, Rule, 4.

*Here is my servant, the
elected one whom I uphold,
I have put my Spirit in
him and he will lead my
people!*



Today, the kind invitation resounds for me

Blessed John Merlini, who was travel companion and friend of the soul of St. Maria De Mattias, of the women of the fledgling ASC Congregation and of numerous people, I ask myself:

- **You have been asked to cherish the fragrance of life: try to perceive the fragrance emanating from your heart.**
- **Do you sense the “good fragrance of Christ” in yourself?**
- **You are original, you are unique: what is the fragrance emanating from your life that others around you can smell:**
 - **what fragrance do I bring with me in my friendships**
 - **in my sisterhood-community – ASC Congregation**
 - **in my apostolic relationships**
- **I try to describe the fragrance of my life with words, symbols, drawings, pictures, prayer, music ... other things**

CRO

Ljubazan poziv

Uvod

Od 12. prosinca 2024. svjedoci smo - laici, ASC, CPPS - mističnog fenomena koji postaje nazočan među nama.

Miris svetosti

Miris svetosti, zajedno sa svojom suprotnošću, mirisom sumpora, izraz je koji je stoljećima dio kršćanske, a ne samo pučke tradicije. Još i danas, čak i ako u ironičnom tonu - a posebice u situacijama koji su daleko od religioznih - može se čuti kako ljudi govore "ovdje se osjeti miris sumpora", kako bi ukazali na opasnost od prijevare ili da osoba "ima miris svetosti" kako bi definirali osobu dobru i dostojnu povjerenja. Prema čovjekovom se mirisu, dakle, procjenjuje pripada li ljudsko biće najcjenjenijoj kategoriji, onoj Dobro/Ljubav, ili najprezrenijoj kategoriji, onoj Zlo/Mržnja.

Osjetilu mirisa se stoga pripisuje bliskost s božanskim, sposobna za temeljno prepoznavanje prosuđivanja "prirode nadnaravnog". Odakle dolazi ovaj miris? Ako nema fizičkog i racionalnog objašnjenja, čovječanstvo si je kroz stoljeća postavljalo pitanje: je li to manifestacija Dobra ili Zla? Ovo je vrlo stara tradicija, koja prethodi kršćanstvu, a koja je povezana sa shvaćanjem svetog koje se ne temelji na suprotnosti između tijela i duha, već na božanstvu prisutnom u čovječanstvu koje stvara vitalnost i milost.

Miris koji se širio iz zemnih ostataka jednog sveca stoljećima se smatrao neosporivim dokazom svetosti. Konkretna i osjetljiva pobjeda nad smrću, dakle, tijela koje se već za života odvojilo od zajedničke ljudske sudbine.

Suprotnost mirisu svetosti je miris sumpora: sumpor, u nekim kemijskim kombinacijama u kojima se pojavljuje u prirodi, oslobađa dosadan, odbojan smrad, koji podsjeća na raspadanje leševa. Miris sumpora je miris pakla, jer je to miris smrti. Sve negativno svedeno je na jedan jedini osjećaj, onaj užasa, pred raspadanjem od smrti.

S druge strane, miris svetosti je neodređen i može poprimiti vrlo različite oblike: za neke svece to je miris smirne, za druge ruže, jasmína, ljiljana. Nekoliko primjera: Neki sveci kao Katarina Bolonjska, Katarina Sijenska, Lidvina, Filip Neri, Sv. Pio iz Pietralcine (patre Pio) odisali su mirisom već za života drugi u trenutku smrti, kao što su Pavao, Polikarp, Šimun Stilita, Teodor, Elizabeta Ugarska, Josip Kupertinski, Terezija Avilska; drugi nakon smrti kao što su Ana, Katarina Aleksandrijska, Ivan Zlatousti, Aleksije, Augustin Kanterberijski, Antun Padovanski, Franjo Ksaver, Ignacije Loyola, Gašpar Del Bufalo, Vinko Pallotti. Miris, na pola puta između materijalnog i nematerijalnog, odnosi se na posredovanje između neba i zemlje, što potvrđuje liturgijska uporaba miomirisnog ulja, krizme, koja predstavlja

MIRIS
SVETOSTI



sredstvo posvete u našem krštenju koje nam daje božansko sinovstvo i čini nas sudionicima u božanstvu, kao nekad pri posvećenju kraljeva. Balzam od kojeg se sastoji oduvijek se koristio u medicini kao lijek protiv raspadanja u svim njegovim oblicima: sam balzam predstavlja se kao besmrtna tvar.

Postojanost pozivanja na miris svetosti čak i unutar sekularne kulture, kao i na njegovu suprotnost, miris sumpora signalizira prisutnost napetosti između zemlje i neba i pitanje koje si žene i muškarci postavljaju: koji put označavam/pokazujem svojim životom?

Pobjeda nad smrću poprima različite oblike i senzacije: ako je smrtna presuda jednaka za sve, putovi do savršenstva su brojni, možda ih ima onoliko koliko ima ljudskih bića. Zaustavit ćemo se na tri oznake mirisa svetosti blaženog Ivana Merlinija.

M I R I S B L A Ž E N O G I V A N A M E R L I N I J A

Poziv na kršćanski život, primljen u krštenju i potvrđen u nasljedovanju Krista po Evanđelju, pojavljuje se kao “događaj” koji se manifestira u životu jedne osobe kada susretne nekoga tko joj uputi poziv. Iznenadujući, neočekivani i stoga besplatni događaj. “Milost” poziva prisutna je u samom činu otvorenosti za prihvaćanje i “osluškivanje” poziva.

Susret, mladog dvadesetpetogodišnjeg svećenika, Ivana sa s Gašparom del Bufalom i s duhovnošću Predragocjene Krvi, na duhovnim vježbama, koje je vodio utemeljitelj od 28. lipnja do 6. srpnja 1820., te kasnije sudjelovanje u misijama u Montemartano (Perugia) živeći uz Gašpara "u činu služenja", postali su paradigma života za Ivana Merlinija.

Za Ivana taj lipanj 1820., i uspon po velikoj vrućini prema opatiji San Felice, nikada neće biti datum izgubljen u vremenu. Među očitijim znakovima siromaštva ovog mjesta, osjećao je kako ga obavija Gašparova velikodušnost, prožeta pogledom koji je ostao u njemu, potresajući dubine njegove duše. Za Ivana će to biti poput izbijanja vrhunske svjetlosti koja, svojom nezadrživom svjetlinom čini da već osvjetljena soba izgleda kao da je u sjeni. Od tog trenutka nadalje, don Ivan će morati pričati o svom životu prije i poslije, o jednom pretkršćanskom i postkršćanskom rođenju.

Rođen je on, Ivan. Rađa se kao Misionar Družbe Predragocjene Krvi, Družbe evanđeoskih radnika u snazi Krvi Kristove, i tako se plodno ucijepio u ovu biljku da, dok je ona njega preporučala, on se preporodio u svetosti. Susret s Gašparom i potpuno srdačno prijanjanje kao sina i suradnika uz osobu utemeljitelja, uz herojsku ideju karizme koju je Duh dao njegovoj Družbi, čovanoj, štovanoj i služenoj kao 'Djelu Božjem', čini Ivana Merlinija živim svjedokom i čuvarom kako bi se božanski projekt mogao ispuniti u vremenu i povijesti.

Ivan, umjetnik zaljubljen u život, čovjek je koji plače nad smrću Gašpara, otkrivajući tu čvrstu vezu pripadnosti istoj obitelji Predragocjene Krvi: «od kojih i koliko različitih, suprotnih, vrlo jakih osjećaja» ispunjeno «svoje uznemireno srce». On je čovjek koji, prepoznajući svetost Oca, učitelja, prijatelja, kaže: "O veliki čovječe, o oče, o moj najdraži Gašpare» on mu priznaje zasluge svog ponovnog rođenja «oh koliko ti dugujem! Ono što jesam, to sam po tebi, nakon Boga.»^[1]

U svojim pismima, sveti Gašpar hvali Merlinija, definirajući ga, među brojnim izrazima poštovanja: "zlatni čovjek Crkve", "vrlo dobar suradnik", "čovjek čudesu", "svetac".

1. MIRIS ISTRAŽIVANJA: U OSLUŠKIVANJU PLANA LJUBAVI ZA MENE

Svetost Ivana Merlinija, u vremenu površnosti (fluidnosti), vremenu kratke i fragmentarne misli, u kulturi koju nazivamo sadašnjošću i prolaznošću – u kojoj se apsolutna vrijednost pridaje trenutku koji se živi – tjera nas na uspoređivanje strukture mudrog iludog čovjeka:

»Svaki dakle koji ove moje riječi sluša i izvršava ih, bit će nalik čovjeku mudru koji sagradi svoju kuću na stijeni. Spusti se kiša, nadođu bujice, zapuhnu vjetrovi i sruče se na tu kuću - ali se ona ne sruši, jer je utemeljena na stijeni. Naprotiv, svaki koji ove moje riječi sluša, a ne vrši ih, bit će nalik čovjeku ludu koji svoju kuću sagradi na pijesku. Spusti se kiša, nadođu bujice, zapuhnu vjetrovi i sruče se na tu kuću, i ona se sruši; i ruševina joj bijaše velika.« (Mt 7,24-29).

Poziv imati srce koje sluša u potrazi za planom ljubavi koji Bog ima za mene, za uvijek novom životnošću koju mi On daje.

[1] Cf. AGCPPS, G. Merlini, Pogrebni govor za Gašpara Del Bufala, apostolskog Misionara i utemeljitelja CPPS.

Stijena na kojoj Ivan Merlini gradi kuću i potiče druge da je grade je „sveta volja Božja“, odnosno traženje Božjeg plana ljubavi za moj život i za živote onih koji žive sa mnom na različite načine.

Neće svaki koji mi govori: ‘Gospodine, Gospodine’ ući u kraljevstvo nebesko, nego onaj koji vrši volju Oca mogega koji je na nebesima (Mt 7,21).

“Želim samo volju Božju i to mi je dovoljno...”[1]

Božja je volja plan ljubavi za svako stvorenje. Ući u ovaj poredak ljubavi znači dovršiti projekt ljepote i eshatološke sudbine na koju je ljudska osoba pozvana u redu stvaranja i otkupljenja.

„Volju Božju“ ne treba tražiti preispitujući sadašnjost i budućnost s beskrajnim sumnjama i neprestanim nemirom ili zaustavljajući se na granicama trajne neodlučnosti. Za Ivana Merlinija, Božja se volja živi i ispunjava kroz inteligentno, srdačno, žarko prijanjanje uz dnevne događaje. Jednostavno, svakidašnjicu treba prihvatiti i živjeti u skladu s Evanđeljem, kako bi Kraljevstvo Božje bilo prisutno i napredovalo ovdje i sada.

Ivan doživljava proces ljudskog rasta, koji se postiže žarom ljubavi u kojoj se dobiveni talenti dobro koriste. Pridržavati se svakidašnjeg života s izvanrednom zanosom intelekta i ljubavi; nastojeći uspostaviti poredak ljubavi u stvarima, u ljudima, u svakidašnjim događajima jer „Bog je ljubav; “Tko ostaje u ljubavi, ostaje u Bogu i Bog u njemu” (1 Iv 4,16). «Ove riječi iz Prve Ivanove poslanice s posebnom jasnoćom izražavaju središte kršćanske vjere: kršćansku sliku Boga i također posljedično sliku čovjeka i njegova putovanja. Nadalje, u tom istom retku Ivan nam nudi, da tako kažemo, sintetičku formulu kršćanskog postojanja: “Prepoznali smo ljubav koju Bog ima prema nama i povjerovali smo joj” (Benedikt XVI., Deus caritas est, 1).

2. MIRIS KONTEMPLACIJE : LJUDSKA MUDROST I BOŽANSKA MUDROST

Mudar poznavatelj ljudske osobe, njezinih potencijala i granica, Ivan Merlini njeguje odnose s drugim osobama, polazeći od poštovanja i časti zbog beskrajnog ljudskog dostojanstva, otvara ga duhovnom iskustvu milosrđa, prolazeći uvijek kroz kontemplaciju u podnožju „Raspetoga“.

[1] I. Merlini, Pisma MDM, I, Rim 1974,41.

Pažljivo i s ljubavlju se brine za ljudsko biće (fizičko stanje, osobnost, talente, kulturu) s potrebom za osobnom i zajedničkom formacijom. Naposljetku valja napomenuti da ako nas je nužda zadnjih godina pozivala na žrtvu, danas će naši ekonomski rado sve vratiti na staro i pripremati po pravilu zdravu hranu i piće za sve bez razlike; a što ostane na stolu podijelit će se siromasima.[1]

Preporučujemo studijska predavanja i u sklopu njih čitanje Apostolskih konstitucija[2].

Učinimo naše rekreacije korisnima govoreći o kolumnama, biblijskim događajima i drugim poučnim stvarima, izbjegavajući beskorisnost[3] što je više moguće.

Ukazuje na potrebu duhovnog vođe uz slobodno prianjanje osobe na zahtjeve duhovnog puta:

Duhovnik nema namjeru vezati savjest, ni dati zapovijed poslušnosti, već samo usmjeriti dušu prema dobru. Stoga, neuspjeh u tome ne donosi krivnju, već samo usporava napredak duha.[4]

Vježba i poučava kako koristiti razlučivanje u svakodnevnim događajima kao vježbu prosuđivanja i mudrosti koju treba steći na ljudskoj i duhovnoj razini. Piše Svetoj Mariji De Mattias:

Vi razumijete i stoga postupajte u skladu s tim... razmislite o toj stvari podno raspela, kako bi razumjela što je volja Božja[5].

Molite za to i recite mi svoja nadahnuća i način itd.... posavjetujmo se s Bogom o tome.[6]

Recite mi otvoreno i iskreno svoje osjećaje nakon molitve.[7]

Vodstvo je ograničeno (usmjereno) na razlučivanje gdje Bog djeluje. [8]

[1] I. Merlini, Okružnice, Okružnica... vježbe iz Pravila 1857.

[2] Idem.

[3] Idem, L. cit. 1858.

[4] Idem. Pisma MDM, II, 660.

[5] I. Merlini, Pisma MDM, I, 52.

[6] Ibidem, 62

[7] Ibidem, 102

[8] Ibidem, 70

Ima duboko poznavanje i poštovanje prema ljudskim slabostima i granicama što dovodi do otvorenog odnosa punog povjerenja s drugima:

Prisjetimo se da smo ograničena i slaba stvorenja i, kao takva, manjkava, čak i nesvjesna toga. Uvjereni u tu istinu, više se nećemo pouzdavati samo u sebe. Posredovat ćemo ideje, prihvaćati savjete i poticaje, te se nećemo uzrujati ako nam se proturječi. Znat ćemo suosjećati, znat ćemo utješiti i održati duh uravnoteženim. Razmišljajmo stoga o svojoj malenosti.[1]

Čovjek kontemplacije i molitve, živi i pomaže živjeti vazmenu antropologiju, put uskrsnuća kroz neizbježne boli u ljudskom životu. Otac i učitelj, prati s beskrajnom delikatnošću u teškim i bolnim situacijama. On postaje suputnik kako bi ljudi koji mu pristupaju mogli rasti u povjerenju u Boga i u krjeposti jakosti, dok doživljavaju težinu poteškoća, frustrirajućih i razočaravajućih situacija.

Ivan Merlini ohrabruje za prihvaćanje križa kao procesa rasta i ljubavi: Imajte u sebi iste osjećaje koji su bili u Kristu Isusu (Fil 2,5) Uvijek je poticao na nadu, odnosno na konačno ispunjenje koje će srca uzdići iznad prepreka svakidašnjeg života.

Piše Mariji De Mattias

Sjetite se da se Boga ne može ljubiti bez patnje. Bog je moja utvrda.
[2]

Želio bih da teškoće nosite s radošću... da se radujete, jer Bog želi da budemo radosni darivatelji.[3]

Nastojte zadržati radost duha, jer u Krvi Isusa Krista naše duše nalaze sva bogatstva.[4]

[1] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. I. Merlini Okružnice; Za vježbanje Pravila iz 1858.

[2] I. Merlini, Pisma MDM, I, 244.

[3] Idem, L. cit.298.

[4] Idem, L. cit, II. 66

Svjedočanstva prikupljena tijekom postupka za njegovu beatifikaciju i kanonizaciju jednoglasno su prepoznala dar molitve koji je Ivan Merlini u potpunosti prihvatio, toliko da ga se nedvojbeno može smatrati "čovjekom molitve".

Molitva koja je u njemu obično postala kontemplacija. "Jedan svjedok je – izvješćuje kardinal – izjavio: "Vikao sam, tražeći dopuštenje da uđem, a on mi nije ni odgovorio. Ušao sam u sobu, prišao sam mu dok je molio Brevijar i zatekao sam ga kao u ekstazi, a da on ništa nije primijetio, i stoga sam bio prisiljen napustiti prostoriju s divljenjem, a da nisam mogao razgovarati s njim. Naglašavam da je njegovo lice bilo kao nasmiješeno, i neobično lijepo" (Summ. §129, 45).

Ivan Merlini je dobio milost ljubavi pune mudrosti karizme i Djela Predragocjene Krvi, one mudrosti koja jedina može prodrijeti u dubinu stvari i otkriti ih. Blaženi Ivan je bio čovjek molitve. "Samo srce vidi Riječ", napisao je sveti Augustin. I sveti Grgur Veliki: „Ne spoznajemo putem vjere, nego putem ljubavi. "Kada volimo nebeske stvarnosti, počinjemo znati što volimo, jer voljeti znači znati." „Zapravo, kada ljubav raspali našu dušu, ona nam, da tako kažemo, sugerira put kojim trebamo ići, a Bog, gazeći tlo našeg srca, ondje utiskuje takoreći tragove svojih koraka i tako vodi korake naših misli.“ Nije potrebna velika učenost,

jer, kako su srednjovjekovni ljudi voljeli ponavljati, "ljubav je znanje".[1] Duh je i Duh ljubavi i Duh istine. Sveti Bonaventura je rekao za svetog Franju da je "tamo gdje je nauka učitelja bila isključena, ulazio s ljubavlju zaljubljenika".[2]

D. Enrico Rizzoli, Merlinijev nasljednik u upravljanju Družbom, u svom svjedočenju na procesu beatifikacije, kaže: «Otajstvo Otkupljenja i predragocjene Krvi Isusa Krista bila mu je najdraža tema. Obično je bio kratak u svom govoru, ali kada bi se radilo o tom misteriju milosrđa, nikada ne bi prestao pričati i slušati o tome. Nekoliko sam puta, dok je razgovarao o ovoj temi, vidio kako podiže svoje suzne oči prema nebu. Njegova me velika pobožnost ganula i izgrađivala. Imao sam sreću imati posla s raznim ljudima, u Rimu i izvan njega, koji su bili na glasu zbog krjeposti, ali mogu ustvrditi da nikada nisam vidio nikoga tko je bio tako duboko prožet zahvalnošću i ljubavlju prema našem Gospodinu Isusu Kristu kao Sluga Božji" (Sd, 185).

«Ako je govorio o dragocjenoj Krvi u svom propovijedanju, poticao je one koji su slušali da polože nadu u djelotvornost ove božanske Krvi... (Rekao je) nama: Vidite, mi pravimo puno buke u misijama i ništa više; ali obraćenje srca ovisi isključivo o Bogu i o djelotvornosti Predragocjene Krvi Isusa Krista» (Sd, 215).

[1] Naziv jednog studija kojeg koristi Grgur Veliki u svom citatu: „Naše poznavanje ne dolazi putem vjere, nego ljubavi.“

[2] BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Leggenda maggiore, XI, 1 (FF1187).

3. MIRIS PRIJATELJŠTVA: HODITI „NOVIM I ŽIVIM PUTEM KRVI KRISTOVE“

Naznačit ću neke temeljne stavove (antropološko) humano-karizmatске i sinodalne naravi koje Ivan Merlini postavlja u temelj svoje vizije kako bi se u sinodalnosti kroćilo istim Putem:

- Slobodno prianjanje uz karizmu Krvi Kristove doživljava kao put osobne ljubavi za samoostvarenje u kršćanskoj viziji života.
- Duboko uvjerenje u karizmu prisutnu u Druzbama CPPS i ASC: “Djelo je od Boga” i “Djelo je Božje”.
- Njegovanje zajedničkog života i ljudskih odnosa do te mjere da se živi “povezanost u ljubavi”.
- U Okružnicama Ivana Merlinija, izravno ili neizravno, uvijek postoji poticaj na njegovanje osjećaja pripadnost Družbi Predragocene Krvi.

Nastavit ćemo ispitivati u vježbama ispunjavanje propisa dobroćinstva, posebno s obzirom na one s kojima živimo. Kako se odnosimo jedni prema drugima? Kako tretiramo jedni druge? Kako se toleriramo? Kako pomažemo jedni drugima? Kako se međusobno poštuemo? Kako se, uostalom, volimo? Hoćemo li biti među onima koji traže dobroćinstvo, a ne žele ga imati za druge? Isus potvrđuje: Ovo je moja zapovijed: ljubite jedni druge kao što sam ja ljubio vas (Iv 15,12). Ne, ne vjerujemo da smo slobodni od krivnje ako ne prakticiramo milosrđe.[1]

Željela bih zaključiti podsjećajući u tom smislu na Pravila CPPS, čiji se odjek može čuti u Pravilima ASC, na koje nas je Merlini pozvao da ih redovito i trajno produbljuemo kao put do svetosti:

Članovi trebaju biti vezani uz Družbu vezom ljubavi odabranom u slobodi (Pravilo br. 4).[2]

Veza milosrdne ljubavi je veza i snaga Instituta, intenzivna riječ, puna slatkoće i u isto vrijeme snage, puna blagosti i u isto vrijeme snažna.

Veza milosrđa je “Vjerski osjećaj i pobožna naklonost (potpuno sveto i milosrdno) koja se duguje našim zajednicama i našim suradnicima... tako da su u svoja srca utisnuli biblijsku izreku: Neka moja desnica bude zaboravljena ako ja zaboravim tebe, Družbo Predragocene Krvi».[3]

[1] VACPPS, Okružnica.... (iz 1857).

[2] Ivi, G.Del Bufalo, Pravilo, 4.

[3] Okružnica duh. vježbe XI, 1837.

*Evo sluge mojega,
izabranika koga podupirem,
Na njega sam svoga Duha
izlio i on će voditi moj
narod!*



Danas za mene odzvanja nježni poziv

Blaženi Ivan Merlini, koji je bio suputnik i prijatelj duše
Svete Marije De Mattias, utemeljiteljice novonastale ASC
Družbe i brojnih ljudi, pita me:

- Dan Ti je miris života da ga neguješ: pokušaj osjetiti miris koji širi Tvoje srce.
- Osjećaš li u sebi "dobar miris Krista"?
- Ti si originalna, Ti si "unikatna": koji je to miris koji izbija iz Tvoga života i koji drugi oko Tebe mogu osjetiti:
 - koji 'miris' nosim sa sobom u svojim prijateljstvima
 - u mojoj sestrinskoj - ASC Družbi
 - u mojim apostolskim odnosima
- Pokušavam opisati miris svoga života riječima, simbolima, crtežima, slikama, molitvom, glazbom... drugim stvarima...

Eine gnadenvolle Einladung

Einleitung

Ab dem 12. Dezember 2024 sind wir Laien, ASC und CPPS Zeugen eines mystischen Phänomens unter uns.

DE

Geruch der Heiligkeit

Der Geruch der Heiligkeit ist zusammen mit seinem Gegenteil, dem Schwefelgeruch, ein Ausdruck, der seit Jahrhunderten Teil der Tradition ist, nicht nur der populären christlichen Tradition. Auch heute noch kann man, wenn auch in ironischem Ton und vor allem in religionsfernen Kontexten, hören: „Ich rieche hier Schwefel“, um die Gefahr einer Täuschung zu signalisieren, oder dass eine Person „nach Heiligkeit riecht“, um anzuzeigen, dass sie über jeden Verdacht erhaben ist. Der Geruch einer Person wird also verwendet, um zu beurteilen, ob eine Person eher zur Kategorie des Guten/Liebe oder zur verachteten Kategorie des Bösen/Hasses gehört.

So wird dem Geruch eine Vertrautheit mit dem Göttlichen zugeschrieben, die in der Lage ist, die grundlegende Erkenntnis der Beurteilung der „Natur des Übernatürlichen“ hervorzurufen. Woher kommt dieser Geruch? Wenn es keine physikalische und rationale Erklärung dafür gibt, hat sich die Menschheit im Laufe der Jahrhunderte die Frage gestellt: „Ist er eine Manifestation des Guten oder des Bösen?“ Es handelt sich um eine sehr alte Tradition, die bereits vor dem Christentum begann und mit einem Konzept des Heiligen zusammenhängt, das nicht auf dem Gegensatz zwischen Körper und Geist beruht, sondern auf einer im Menschen vorhandenen Göttlichkeit, die Vitalität und Gnade hervorbringt.

Der Duft, der von den irdischen Überresten eines Heiligen ausgeht, gilt seit Jahrhunderten als unbestreitbarer Beweis für die Heiligkeit. Er galt als konkreter und wahrnehmbarer Beweis für den Sieg über den Tod, also für einen Körper, der sich bereits im Leben vom allgemeinen menschlichen Schicksal gelöst hat.

Das Gegenteil des Geruchs der Heiligkeit ist der Geruch von Schwefel. Schwefel verströmt in einigen der chemischen Zusammensetzungen, in denen er in der Natur vorkommt, einen unangenehmen, abstoßenden Geruch, der an den von verwesenden Leichen erinnert. Der Geruch von Schwefel ist der Geruch der Hölle, denn er ist der Geruch des Todes. Alles Negative läuft auf ein einziges Gefühl hinaus, nämlich das des Schreckens angesichts der Entfesselung des Todes.

Der Geruch der Heiligkeit hingegen ist unbestimmt, er kann sehr unterschiedliche Formen annehmen. Für einige Heilige ist es der Duft von Myrrhe, für andere der von Rosen, Jasmin oder Lilien. Einige Beispiele: Katharina von Bologna, Katharina von Siena, Lidvina, Philipp Neri und Pius von Pietralcina verströmten den Duft zu Lebzeiten; andere taten dies im Augenblick ihres Todes wie Paulus, Polykarp, Simon Stylites, Theodore, Elisabeth von Ungarn Josef von Cupertino und Teresa von Avila; wieder andere nach ihrem Tod, wie Anna, Katharina von Alexandria, Johannes Chrysostomus, Alexis, Augustinus von Canterbury, Antonius von Padua, Franz Xaver, Ignatius von Loyola, Gaspar del Bufalo und Vinzenz Pallotti.

WOHLGERUCH DER HEILIGKEIT



Der Duft, das auf halbem Weg zwischen dem Materiellen und dem Immateriellen liegt, verweist auf die Vermittlung zwischen Himmel und Erde, was sich auch in der liturgischen Verwendung eines parfümierten Öls, des Chrisams, zeigt. Chrisam ist das Mittel der Weihe in unserer Taufe, das uns mit göttlicher Kindschaft ausstattet und uns der Göttlichkeit teilhaftig werden lässt, wie es einst bei der Weihe der Könige geschah. Der Balsam, aus dem er besteht, wird von der Medizin seit jeher als Heilmittel gegen alle Formen der Verderbnis verwendet: Der Balsam selbst wird als unsterbliche Substanz dargestellt.

Die Tatsache, dass selbst in der säkularen Kultur der Hinweis auf den Geruch der Heiligkeit sowie sein Gegenteil, der Schwefelgeruch, fortbesteht, signalisiert das Vorhandensein der Spannung zwischen Erde und Himmel und die Frage, die sich Frauen und Männer stellen: Welchen Weg schlage ich in meinem Leben ein?

Der Sieg über den Tod nimmt unterschiedliche Formen und Wahrnehmungen an. Wenn das Todesurteil für alle gleich ist, gibt es viele Wege der Vollkommenheit, vielleicht so viele, wie es Menschen gibt. Wir werden an drei Punkten des Duftes des seligen Johannes Merlini innehalten.

DER DUFT DES SELIGEN JOHANNES MERLINI

Die Berufung zum christlichen Leben, die in der Taufe empfangen und in der Nachfolge Christi nach dem Evangelium bestätigt wird, erscheint als ein „Ereignis“, das im Leben eines Menschen eintritt, wenn er jemandem begegnet, der einen Ruf an ihn richtet. Es ist ein überraschendes, unverhofftes und daher unentgeltliches Ereignis. Die „Gnade“ der Berufung ist schon in dem Akt der Offenheit, den Ruf zu empfangen und zu „hören“, gegenwärtig. Die Begegnung von Johannes, einem jungen Priester von 25 Jahren, mit Kaspar del Bufalo und der Spiritualität des Kostbaren Blutes in den Exerzitien, die der Gründer vom 28. Juni bis zum 6. Juli 1820 hielt, und seine anschließende Teilnahme an der Mission von Montemartano (PG), die er an der Seite von Kaspar „im Akt des Dienstes“ erlebte, werden für Johannes Merlini zu einem Paradigma des Lebens.

Für Johannes wird dieser Juni 1820 mit dem heißen Aufstieg zur Abtei San Felice nie ein verlorenes Datum sein. Inmitten der mehr als offensichtlichen Zeichen der Armut des Ortes fühlte er sich von Kaspars Großmut umhüllt, durchdrungen von einem Blick, der bei ihm blieb, um die Tiefen seiner Seele zu bewegen. Für Johannes war es wie der Einbruch eines größeren Lichtes, das mit seiner unbändigen Helligkeit einen bereits erleuchteten Raum in den Schatten stellte.

Von diesem Moment an gab es für Pater Johannes ein Vorher und ein Nachher in seinem Leben, wie ein Vorher und ein Nachher in der Geschichte der Geburt Christi.

Johannes selbst ist derjenige, der geboren wird. Er wird als Missionar der Gesellschaft vom Kostbaren Blut geboren, einer Gesellschaft von Mitarbeitern des Evangeliums in der Kraft des Blutes Christi, und er wird so fruchtbar in diese Pflanze eingepfropft, dass er, während er von ihr regeneriert wird, sie in Heiligkeit regeneriert. Die Begegnung mit Kaspar und seine herzliche, totale Treue als Sohn und Gefährte zur Person des Gründers und zur heroischen Idee des Charismas, das der Geist seiner Kongregation geschenkt hat und das er als „Werk Gottes“ hegt, verehrt und ihm dient, macht Johannes Merlini zum lebendigen Zeugen und Wächter, damit sich ein göttlicher Plan in Zeit und Geschichte erfüllt.

Johannes, ein Künstler, der das Leben liebt, ist derjenige, der beim Tod von Kaspar weint und so das feste Band der Zugehörigkeit zur selben Familie des Kostbaren Blutes offenbart: „von welchen und wie vielen verschiedenen, gegensätzlichen, heftigen Empfindungen“ er ‚sein Herz erregt‘ fühlt. Es ist der Mensch, der in der Anerkennung der Heiligkeit seines Vaters, seines Lehrers, seines Freundes „oh großer Mann, oh Vater, oh mein liebster Kaspar“, ihn gerade für das Verdienst seiner Wiedergeburt anerkennt „oh wie viel verdanke ich dir! Was ich bin, verdanke ich dir, nach Gott.“

Der heilige Kaspar webt das Lob Merlinis in seine Korrespondenz ein, indem er ihn in seinen sehr zahlreichen Äußerungen der Wertschätzung „goldener Geistlicher“, „großer Gefährte“, „Mann der Wunder“ und „Heiliger“ nennt.

1. DER D U F T D E R S U C H E : I M H Ö R E N A U F D E N P L A N D E R L I E B E F Ü R M I C H

Die Heiligkeit von Johannes Merlini in einer Zeit des Fließens, des flüchtigen und bruchstückhaften Denkens, in einer Kultur, die wir Gegenwart und Vergänglichkeit nennen - in der dem Augenblick, in dem wir leben, absoluter Wert beigemessen wird -, lässt uns die Beschaffenheit des weisen und des törichten Menschen vergleichen:

„Deshalb wird jeder, der diese meine Worte hört und danach handelt, wie ein weiser Mann sein, der sein Haus auf einen Felsen baute. Und es regnete, und die

Fluten kamen, und die Winde wehten und stießen an das Haus; und doch fiel es nicht, denn es war auf den Felsen gegründet. Und jeder, der diese meine Worte hört und nicht danach handelt, wird sein wie ein törichter Mann, der sein Haus auf Sand baute. Und der Regen fiel und die Fluten kamen, und die Winde wehten und stießen an jenes Haus; und es stürzte ein, und sein Einsturz war groß.“ (Mt 7,24-29)

Es ist eine Einladung zu einem hörenden Herzen auf der Suche nach Gottes Plan der Liebe für mich, nach der immer neuen Lebenskraft, die Gott mir schenkt. Der Fels, auf dem Johannes Merlini das Haus baut und andere beim Bau begleitet, ist der „große Wille Gottes“, d.h. die Suche nach Gottes Plan der Liebe für mein Leben und das Leben derer, die mit mir auf unterschiedliche Weise leben.

Nicht jeder, der zu mir sagt: „Herr, Herr“, wird in das Himmelreich kommen, sondern der, der den Willen meines Vaters im Himmel tut.“ (Mt 7,21).

„Ich will nichts anderes als den Willen Gottes, und das genügt mir ...“

Der Wille Gottes ist der Plan der Liebe Gottes für jedes Geschöpf. In diese Ordnung der Liebe einzutreten bedeutet, den Plan der Schönheit und der eschatologischen Bestimmung zu verwirklichen, zu dem jeder Mensch im Hinblick auf die Schöpfung und die Erlösung berufen ist.

Der „Wille Gottes“ ist nicht dadurch zu suchen, dass man die Gegenwart und die Zukunft mit endlosen Zweifeln und ständiger Unruhe in Frage stellt oder am Rande der ständigen Unentschlossenheit verharret. Für Johannes Merlini wird der Wille Gottes gelebt und erfüllt, indem man sich intelligent, herzlich und leidenschaftlich auf die täglichen Ereignisse einlässt. Das Alltägliche muss einfach angenommen und nach den Maßstäben des Evangeliums gelebt werden, damit das Reich Gottes hier und jetzt gegenwärtig ist und voranschreitet.

Johannes lebt den Prozess des menschlichen Wachstums, der mit einer Leidenschaft der Liebe vollzogen wird, in der die erhaltenen Talente zum Guten eingesetzt werden. Er engagiert sich im täglichen Leben mit außerordentlicher Leidenschaft des Verstandes und der Liebe; er strebt danach, in den Dingen, in den Menschen, in den täglichen Angelegenheiten die Ordnung der Liebe herzustellen, denn „Gott ist die Liebe; wer in der Liebe bleibt, bleibt in Gott und Gott bleibt in ihm“ (1 Joh 4,16). „Diese Worte aus dem Ersten Johannesbrief bringen mit einzigartiger Klarheit das Zentrum des christlichen Glaubens zum Ausdruck: das christliche Gottesbild und auch das daraus folgende Bild des Menschen und seines Weges. Darüber hinaus bietet uns Johannes in diesem Vers gleichsam eine synthetische Formel der christlichen Existenz an: 'Wir haben die Liebe Gottes zu uns erkannt und ihr geglaubt'“ (Benedikt XVI., *Deus caritas est*, 1).

2. DER DUFT DER KONTEMPLATION: MENSCHLICHE WEISHEIT UND GÖTTLICHE WEISHEIT

Als weiser Kenner der menschlichen Person, ihrer Möglichkeiten und Grenzen, pflegt Johannes Merlini eine relationale Anthropologie, die ihn, ausgehend von der Achtung und Ehre, die der unendlichen menschlichen Würde gebührt, für die spirituelle Erfahrung der Nächstenliebe öffnet, indem er stets die Kontemplation zu Füßen des Gekreuzigten“ pflegt.

■ Er hat eine aufmerksame und liebevolle Sorge für den Menschen (Körper, Persönlichkeit, Talente und Bildung) mit dem Bedürfnis nach persönlicher und gemeinschaftlicher Bildung.

Schließlich ist es hilfreich, darauf hinzuweisen, dass, Notwendigkeiten uns in den letzten Jahren zu Opfern zurückgerufen haben, die Ökonomen jedoch heute gerne alles auf die altmodische Art und Weise zurückholen und gemäß der Regel unterschiedslos gesundes Essen und Trinken für alle beschaffen werden; und jeder Überschuss auf dem Tisch wird an die Armen verteilt werden.

Wir empfehlen die Studientagung und währenddessen die Lektüre der Apostolischen Konstitutionen.

Lasst uns auch unsere Rekreationen nützlich gestalten, indem wir über Rubriken, biblische Fakten und andere erbauliche Dinge sprechen und dabei so viel wie möglich Sinnlosigkeit vermeiden.

■ Er weist auf die Notwendigkeit der geistlichen Führung hin, indem er die Person frei auf einen Weg führt, der den Eingebungen des Geistes entspricht:

Der Begleiter beabsichtigt nicht, das Gewissen zu binden oder einen Befehl zum Gehorsam zu geben, sondern er leitet die Seele nur zu dem, was das Beste ist. Ein Versäumnis bringt also keine Schuld mit sich, sondern verzögert nur das Vorankommen des Geistes.

■ Er übt und lehrt, wie man das Unterscheidungsvermögen in alltäglichen Ereignissen als eine Übung des Urteilsvermögens und der

Weisheit einsetzt, die man auf menschlicher und geistiger Ebene erwerben muss. Er sagt zur hl. Maria De Mattias:

Verstehe und reagiere dann ... betrachte die Angelegenheit am Fuße des Kreuzes, um zu entscheiden, was Gottes Wille ist.

Bete darüber und teile mir die Eingebungen und den Weg mit, usw.

... Lasst uns die Angelegenheit mit Gott besprechen.

Sagen Sie mir offen, wie Sie sich fühlen, nachdem Sie gebetet haben.

Die Leitung beschränkt sich darauf, zu erkennen, wo Gott wirkt.

Er hat ein tiefes Verständnis und Respekt für die Begrenztheit und die menschliche Endlichkeit, was zu einer offenen und vertrauensvollen Beziehung mit anderen führt:

Erinnern wir uns daran, dass wir begrenzte und endliche Wesen sind und dass wir als solche Mängel haben, auch wenn wir uns dessen nicht bewusst sind. Wenn wir von dieser Wahrheit überzeugt sind, wird es uns nicht leichter fallen, uns selbst zu vertrauen. Wir werden Ideen mitteilen, Ratschläge annehmen, Feedback begrüßen und uns nicht beunruhigen lassen, wenn uns widersprochen wird. Deshalb sollten wir über unser Nichts meditieren.

Als Mann der Kontemplation und des lebendigen Gebets lebt er und hilft anderen, eine österliche Anthropologie zu leben, einen Weg der Auferstehung durch den unvermeidlichen Schmerz im menschlichen Leben. Er ist Vater und Lehrer und begleitet mit unendlicher Sanftheit in schwierigen und schmerzhaften Situationen. Er wird zum Begleiter, damit die Menschen, die sich ihm nähern, in ihrem Vertrauen auf Gott und in der Tugend der Tapferkeit wachsen können, wenn sie die Last der Schwierigkeiten und der frustrierenden und enttäuschenden Situationen erleben.

Johannes Merlini ermutigt dazu, das Kreuz als einen Prozess des Wachstums und der Liebe anzunehmen: Habt untereinander die gleiche Haltung, die auch ihr in Christus Jesus habt. (Phil 2,5)

Er tröstet immer zur Hoffnung, d.h. zu einer letzten Erfüllung, die das Herz über die Hindernisse des Alltags hinausführt.

Er schreibt an Maria De Mattias:

Denkt daran, dass wir Gott nicht lieben, ohne zu leiden. Gott ist meine Festung. Ich möchte, dass du die Schwierigkeiten mit Heiterkeit erträgst..., um dich zu freuen, denn Gott will, dass wir fröhliche Geber sind.

Seht zu, dass ihr die Fröhlichkeit des Geistes bewahrt, denn unsere Seelen finden allen Reichtum im Blut Christi.

Die Zeugnisse, die im Rahmen des Selig- und Heiligsprechungsprozesses gesammelt wurden, bestätigen einhellig, dass Johannes Merlini die Gabe des Gebets voll und ganz in sich aufgenommen hat, so dass er zweifellos als „Mann des Gebets“ bezeichnet werden kann.

Sein Gebet wurde bei ihm gewohnheitsmäßig zur Kontemplation. Ein Zeuge“, so berichtet der Kardinal, „sagte: ‘Ich rief und bat um Einlass, und er antwortete mir nicht einmal. Ich betrat den Raum, näherte mich ihm, während er das Offizium sprach, und fand ihn wie in Ekstase, ohne dass er etwas bemerkte, und so war ich gezwungen, den Raum in Bewunderung zu verlassen, ohne mit ihm sprechen zu können. Ich weise darauf hin, dass sein Gesicht wie ein Lachen aussah und auf keine gewöhnliche Weise schön war“ (Summ. §129, 45).

Johannes Merlini wird die Gnade der liebenden Weisheit des Charismas und des Werkes des Kostbaren Blutes zuteil, jener Weisheit, die allein in die Tiefe der Dinge eindringen und sie offenbaren kann. Der selige Johannes war ein Mann des Gebets. „Nur das Herz sieht das Wort“, schrieb der heilige Augustinus.

Und der heilige Gregor der Große erklärte: „Wir erkennen nicht auf dem Weg des Glaubens, sondern auf dem Weg der Liebe. „Wenn wir die himmlischen Wirklichkeiten lieben, beginnen wir zu wissen, was wir lieben, denn lieben heißt wissen.“ „Denn wenn die Liebe unsere Seele entflammt, zeigt sie gleichsam den Weg an, dem wir folgen sollen, und Gott, der den Boden unseres Herzens betritt, prägt sich darin ein wie die Fußspuren seiner Schritte und leitet so die Schritte unserer Gedanken.“ Große Gelehrsamkeit ist nicht nötig, denn, wie die Mediävisten zu sagen pflegten, „Liebe ist Wissen“. Der Geist ist sowohl ein Geist der Liebe als auch ein Geist der Wahrheit. Der heilige Bonaventura sagte über den heiligen Franziskus: „Wo die Wissenschaft der Meister aussen vor bleibt, ist er mit der Zuneigung des Liebenden eingetreten.“

In seinem Zeugnis beim Seligsprechungsprozess sagt Pater Enrico Rizzoli, Merlinis Nachfolger in der Leitung der Kongregation: „Das Geheimnis der Erlösung und des kostbaren Blutes Jesu Christi war das Thema, das ihm am meisten am Herzen lag. Er sprach meist kurz, aber wenn es um dieses Geheimnis der Liebe ging, wurde er nicht müde, darüber zu sprechen und zu hören. Während er über dieses Thema sprach, beobachtete ich oft, wie er seine tränenerfüllten Augen zum Himmel erhob. So viel von seiner Hingabe bewegte mich und erfüllte mich mit Erbauung. Ich hatte das Glück, in Rom und außerhalb mit mehreren Menschen

zu verkehren, die als sehr tugendhaft galten, aber ich kann sagen, dass ich nie einen von ihnen gesehen habe, der so lebhaft von Dankbarkeit und Liebe zu unserem Herrn Jesus Christus erfüllt war wie dieser Diener Gottes.“ (Sd, 185).

„Wenn er in seiner Predigt vom kostbaren Blut sprach, regte er seine Zuhörer an, ihre Hoffnung auf die Wirksamkeit dieses göttlichen Blutes zu setzen.... (Er sagte) zu uns: Seht ihr, in unseren Missionen machen wir viel Lärm und sonst nichts; aber die Bekehrung der Herzen hängt allein von Gott und der Wirksamkeit des Kostbaren Blutes Jesu Christi ab“ (Sd, 215).

3. DER DUFT DER FREUNDSCHAFT: AUF DEM „NEUEN UND LEBENDIGEN WEG DES BLUTES CHRISTI“ UNTER WEGS SEIN

Ich zeige einige Grundhaltungen anthropologisch-charismatischer und synodaler Art auf, die Johannes Merlini als Grundlage seiner Vision für den Weg der Synodalität auf demselben Weg ansieht.

- Die freie Umarmung des Charismas des Blutes Christi, das als Weg der persönlichen Liebe zur Selbstverwirklichung in der christlichen Lebensauffassung empfunden wird.
- Die tiefe Überzeugung einer Karis (barmherzige Liebe Gottes), die in den Kongregationen der CPPS und der ASC vorhanden ist: „das Werk ist von Gott“ und ‚das Werk ist Gottes Werk‘.
- Die Pflege der geschwisterlichen Beziehungen bis zu dem Punkt, dass sie im „Band der Nächstenliebe“ gelebt werden.
- In den Rundbriefen von Johannes Merlini findet sich außerdem immer wieder direkt oder indirekt der formative Aufruf zur liebevollen Mitgliedschaft in unseren Kostbar-Blut-Gemeinschaften:

Wir werden uns in unseren Exerzitien auch damit beschäftigen, uns selbst auf die Erfüllung des Gebots der Nächstenliebe zu prüfen, besonders in Bezug auf unsere Gefährten. Wie respektieren wir uns selbst? Wie behandeln wir uns gegenseitig? Wie tolerieren wir uns gegenseitig? Wie helfen wir uns gegenseitig? Wie respektieren wir uns gegenseitig? Wie, kurz gesagt, wie lieben wir einander? Würden wir zu denen gehören, die Nächstenliebe fordern, sie aber für andere nicht haben wollen? Jesus sagt: „Das ist mein Gebot, dass ihr euch untereinander liebt, wie ich euch geliebt habe. (Joh 15,12) Nein, wir glauben nicht, dass wir frei von Schuld sind, wenn wir die Nächstenliebe nicht bewahren...

Ich möchte schließen, indem ich an die diesbezügliche Regel der CPPS erinnere, deren Widerhall in der Regel der ASC zu hören ist. Merlini fordert dazu auf, sie als Weg zur Heiligkeit pünktlich und ständig zu überprüfen:

Die Mitglieder sind der Kongregation durch das Band der in Freiheit gewählten Liebe verbunden (Regel Art 4).

Das Band der Liebe ist die verbindende Kraft des Instituts, ein intensives Wort, voller Güte und zugleich voller Kraft, voller Sanftmut und zugleich voller Macht.

Das Band der Nächstenliebe ist „die religiöse und fromme (ganz und gar heilige und barmherzige) Zuneigung, die wir unseren Gemeinschaften und unseren Gefährten schulden, ... damit sie in ihren Herzen den biblischen Spruch eingeprägt haben: Möge meine rechte Hand in Vergessenheit geraten, wenn ich dich vergesse, Kongregation vom Kostbaren Blut.“

Die Fähigkeit, gemeinsam zu schauen, zu entscheiden und Fürsprache zu halten, macht uns nicht zu einsamen Propheten, sondern zu Männern und Frauen der Gemeinschaft und des gemeinsamen Hörens auf das Wort. Wir sind Menschen, die fähig sind, gemeinsam neue Bedeutungen und Zeichen zu erarbeiten, die auch in einer Zeit der Verfolgung und des Martyriums durchdacht und konstruiert sind. Wir sind eingeladen, die schwierige Kunst zu erlernen, mit dem, was anders ist, umzugehen und herzlich zusammenzuarbeiten, um gemeinsam aufzubauen. Einsame Verpflichtungen und Bemühungen haben keine Zukunft, weil sie uns vom Geheimnis der kirchlichen Gemeinschaft ausschließen. Die Synodalität wird durch ihre Vielfältigkeit gestärkt, in der Gottes mannigfaltige Weisheit zum Vorschein kommt. (Eph 3,10) Wenn wir uns auf dieses gemeinsame Unterwegssein einlassen wollen, reicht Wunschdenken nicht aus. Wir brauchen die Freiheit, Prozesse durch eine Dynamik der Synergie in Gang zu setzen. Auf diese Weise kann der Übergang mit Geduld, Weisheit und Weitsicht bewältigt werden.

Papst Franziskus erinnert daran: „Es ist leicht, dieses Konzept in Worte zu fassen, aber nicht so leicht, es in die Praxis umzusetzen“, insbesondere im Hinblick auf die Notwendigkeit des gegenseitigen Zuhörens, bei dem jeder etwas zu lernen hat. Es ist ein Konzept, das mit Beharrlichkeit verfolgt werden muss, „bis wir ihm den Willen einhauchen, zu dem Gott uns ruft“.

„Und nun wandeln wir unter der Führung des Heiligen Geistes. Jetzt müssen wir dem Heiligen Geist erlauben, sich in dieser Versammlung auszudrücken, sich unter uns auszudrücken, sich mit uns auszudrücken, durch uns auszudrücken, sich „trotz“ uns auszudrücken, trotz unseres Widerstands, der normal ist, weil das Leben eines Christen so ist.“

Gott scheint auf uns an den Wurzeln zu warten, wie Rilke sagte. Damit wir nicht die Fähigkeit verlieren, auf „das Rauschen jener Quelle zu hören, die in unserem Herzen sprudelt, obwohl es Nacht ist“.

Hier ist mein Diener, der
Auserwählte, den ich
schätze,
Ich habe meinen Geist in
ihn gelegt, und er wird mein
Volk führen!



Heute ertönt in mir die freundliche Einladung

Der selige Johannes Merlini, der Weggefährte und Seelen-Freund der hl. Maria De Mattias, der Frauen der jungen ASC-Kongregation und zahlreicher Menschen war, fragt mich:

- Du bist aufgefordert worden, den Duft des Lebens zu pflegen: Versuch, den Duft wahrzunehmen, der von deinem Herzen ausgeht.
- Spürst du den „guten Duft Christi“ in dir?
- Du bist originell, du bist einzigartig: Welchen Duft verströmt dein Leben, den andere um dich herum riechen können?
 - welchen Duft bringe ich mit in meine Freundschaften
 - in meiner Schwesternschaft-Gemeinschaft - ASC-Kongregation
 - in meinen apostolischen Beziehungen
- Ich versuche, den Duft meines Lebens mit Worten, Symbolen, Zeichnungen, Bildern, Gebet, Musik ... zu beschreiben.

Uprzejme zaproszenie

Wprowadzenie

*Od 12 grudnia 2024 r. jesteśmy świadkami -
świeccy, ASC, CPPS -...
mistycznego doświadczenia, które uobecnia się
wśród nas.*

PL

Zapach świętości

Zapach świętości, wraz z jego przeciwieństwem, zapachem siarki, to wyrażenie, które przez wieki było częścią nie tylko popularnej tradycji chrześcijańskiej. Nawet dzisiaj, choć w ironicznym tonie - a zwłaszcza w kontekstach dalekich od religijnych - można usłyszeć, jak ludzie mówią „czuję tu zapach siarki”, aby zasygnalizować niebezpieczeństwo oszustwa, lub że dana osoba „pachnie świętością”, aby określić osobę poza podejrzeniem. Zapach osoby jest zatem wykorzystywany do oceny czy istota ludzka należy do najbardziej cenionej kategorii Dobra/Miłości, czy też do najbardziej pogardzanej kategorii Zła/Nienawiści.

Zapachowi przypisuje się zatem bliskość z boskością, zdolną do dokonania fundamentalnego rozpoznania, jakim jest ocena „natury nadprzyrodzonej”. Skąd pochodzi ten zapach? Skoro nie ma on fizycznego, racjonalnego wytłumaczenia, ludzkość na przestrzeni wieków zadawała sobie pytanie: czy jest on przejawem Dobra czy Zła? Jest to bardzo stara tradycja, już przed chrześcijaństwem, która wiąże się z koncepcją sacrum nie opartą na opozycji między ciałem a duchem, ale na boskości obecnej w ludzkości, która generuje witalność i łaskę.

Zapach wydobywający się z doczesnych szczątków świętego od wieków uważany był za niepodważalny dowód świętości. Konkretny i odczuwalny dowód zwycięstwa nad śmiercią, ciała, które już za życia oderwało się od wspólnego ludzkiego losu.

Przeciwnieństwem zapachu świętości jest zapach siarki: siarka, w niektórych kombinacjach chemicznych, w których występuje w naturze, wydziela irytujący, odpychający smród, przypominający zepsucie zwłok. Zapach siarki jest zapachem piekła, ponieważ jest zapachem śmierci. Cały negatywny aspekt sprowadza się do jednego wrażenia, przerażenia przed rozpadem śmierci.

Z drugiej strony zapach świętości jest nieokreślony, może przybierać bardzo różne formy: dla niektórych świętych jest to zapach mirry, dla innych róży, jaśminu, lilii. Kilka przykładów. Już za życia roztaczali zapach: Katarzyna Bolońska, Katarzyna ze Sieny, Lidwina, Filip Neri, Pio z Pietrelciny; inni w chwili śmierci, jak Paweł, Polikarp, Symeon Stylita, Teodor, Elżbieta Węgierska, Józef z Kupertynu, Teresa z Avila; jeszcze inni po śmierci, jak Anna, Katarzyna Aleksandryjska, Jan Chryzostom, Aleksy, Augustyn z Canterbury, Antoni z Padwy, Franciszek Ksawery, Ignacy z Loyoli, Kasper Del Bufalo, Wincenty Pallotti.

Z A P A C H
Ś W I Ę T O Ś C I



Zapach, w połowie między tym, co materialne i niematerialne, odnosi się do pośredniczenia między niebem a ziemią, co potwierdza liturgiczne użycie wonnego oleju, krzyżma, który stanowi środek konsekracji w naszym chrzcie, który nadaje nam boskie synostwo i czyni nas uczestnikami boskości, tak jak kiedyś w konsekracji królów. Balsam, z którego się składa, zawsze był używany przez medycynę jako lekarstwo na zepsucie we wszystkich jego formach: sam balsam przejawia się jako nieśmiertelna substancja

Utrzymywanie, nawet w świeckiej kulturze, odniesienia do zapachu świętości, a także jego przeciwieństwa, zapachu siarki, sygnalizuje obecność napięcia między ziemią a niebem oraz pytanie, które zadają sobie kobieta i mężczyzna: jaką ścieżkę wyznaczam w moim życiu?

Zwycięstwo nad śmiercią przybiera różne formy i doznania: jeśli wyrok śmierci jest jeden dla wszystkich, dróg do doskonałości jest wiele, być może tyle, ilu jest ludzi. Zatrzymujemy się na trzech nutach zapachu świętości błogosławionego Jana Merliniego.

Z A P A C H B Ł O G O S Ł A W I O N E G O J A N A M E R L I N I E G O

Powołanie do życia chrześcijańskiego, otrzymane na chrzcie i potwierdzone w naśladowaniu Chrystusa zgodnie z Ewangelią, jawi się jako „wydarzenie”, które ma miejsce w życiu osoby, po spotkaniu z kimś, kto kieruje do niej wezwanie. Wydarzenie zaskakujące, nieoczekiwane i z tego powodu bezinteresowne. „Łaska” powołania jest obecna w samym akcie bycia otwartym na przyjęcie i „słuchanie” wezwania.

Spotkanie Jana, młodego 25-letniego kapłana, z Kasprem del Bufalo i duchowością Przenajdroższej Krwi podczas rekolekcji głoszonych przez Założyciela od 28 czerwca do 6 lipca 1820 r., a następnie jego udział w misji Montemartano (PG) przeżywanej u boku Kaspra „w akcie posługi”, stało się paradygmatem życia dla Jana Merliniego.

Dla Jana tamten czerwiec 1820 roku, wraz ze wspinaczką w upale do opactwa San Felice, nigdy nie będzie datą utraconą w czasie. Pośród bardziej niż oczywistych oznak ubóstwa tego miejsca, poczuł się otoczony wielkoduszością Kaspra, przeniknięty spojrzeniem, które pozostało w nim, poruszając głębię jego duszy. Dla Jana było to jak rozbłysk wspaniałego światła, które swoją niepokohamowaną jasnością sprawiło, że już oświetlony pokój wydaje się znajdować w cieniu. Od tego momentu w życiu o. Jana będzie istniało „przed” i „po”, ante i post Cristum natum.

Rodzi się on sam, Jan. Rodzi się jako Misjonarz Stowarzyszenia Przenajdroższej Krwi, Stowarzyszenia Pracowników Ewangelii w mocy Krwi Chrystusa i jest tak owocnie zaszczerpiiony w tej roślinie, że będąc przez nią odnowiony, odnawia ją w świętości. Spotkanie z Kasprem i serdeczne, całkowite przyłgnięcie jako syn i towarzysz do osoby Założyciela, do heroicznej idei charyzmatu danego przez Ducha jego Zgromadzeniu, odczuwanego, czczonego i służącego jako „Dzieło Boże”, czyni Jana Merliniego żywym świadkiem i opiekunem, aby Boży plan mógł się wypełnić w czasie i historii.

Jan, artysta kochający życie, jest człowiekiem, który płacze po śmierci Kaspra, ujawniając tę silną więź przynależności do tej samej rodziny Przenajdroższej Krwi: „przez ile różnych, sprzecznych, gwałtownych uczuć” czuje się „poruszony w swoim sercu”. Jest człowiekiem, który uznając świętość Ojca, nauczyciela, przyjaciela „O wielki człowieku, o ojcie, o mój najdroższy Kasprze”, przypisuje jemu swoje odrodzenie „O, jak wiele ci zawdzięczam! Tym, czym jestem, jestem po Bogu dla ciebie, ”.^[1]

Św. Kasper, w swoim Epistolarium, wychwala Merliniego, opisując go jako „złotego kaznodzieję”, „bardzo dobrego towarzysza”, „człowieka cudów” i „świętego”, wśród wielu innych wyrazów szacunku.

1. ZAPACH POSZUKIWANIA : SŁUCHANIE PLANU MIŁOŚCI WOBEC MNIE

Świętość Jana Merliniego, w czasach płynności, krótkiej myśli i fragmentacji w kulturze, którą nazywamy teraźniejszością i efemerycznością - w której absolutną wartość nadaje się chwili, w której się żyje - każe nam porównać konstrukcję człowieka mądrego i głupiego:

„Każdego więc, kto tych słów moich słucha i wypełnia je, można porównać z człowiekiem roztroptym, który dom swój zbudował na skale. Spadł deszcz, wezbrały potoki, zerwały się wichry i uderzyły w ten dom. On jednak nie runął, bo na skale był utwierdzony. Każdego zaś, kto tych słów moich słucha, a nie wypełnia ich, można porównać z człowiekiem nierozsądnym, który dom swój zbudował na piasku. Spadł deszcz, wezbrały potoki, zerwały się wichry i rzuciły się na ten dom. I runął, a upadek jego był wielki” (Mt 7, 21-29).

Zaproszenie do słuchania sercem w poszukiwaniu planu miłości, który Bóg ma dla mnie, coraz to nowej witalności, którą mi daje.

[1] Por. AGCPPS, G. Merlini, Mowa pogrzebowa Kaspra Del Bufalo, misjonarza apostolskiego i założyciela CPPS.

Skalą, na której Jan Merlini buduje dom i towarzyszy innym w jego budowaniu, jest „wola Boża”, czyli poszukiwanie Bożego planu miłości w moim życiu i w życiu tych, którzy żyją ze mną na różne sposoby.

Nie każdy, kto mi mówi: „Panie, Panie!”, wejdzie do królestwa niebieskiego, lecz ten, kto spełnia wolę mojego Ojca, który jest w niebie (Mt 7,21).

„Nie pragnę niczego poza wolą Bożą i to mi wystarcza...”.^[1]

Wola Boża jest planem miłości dla każdego stworzenia. Wejście w ten porządek miłości oznacza urzeczywistnienie planu piękna i eschatologicznego przeznaczenia, do którego osoba ludzka jest powołana w porządku stworzenia i odkupienia.

„Woli Bożej” nie należy szukać poprzez kwestionowanie teraźniejszości i przyszłości z niekończącymi się wątpliwościami i ciągłym niepokojem, ani poprzez zatrzymywanie się na krawędzi ciągłego niezdecydowania. Dla Jana Merliniego wola Boża jest przeżywana i wypełniana poprzez inteligentne, serdeczne i pełne pasji przyłgnięcie do codziennych wydarzeń. Codziennosc, po prostu, musi być przyjęta i przeżywana na miarę Ewangelii, aby Królestwo Boże było obecne i rozwijało się tu i teraz.

Jan żyje procesem ludzkiego wzrostu, który jest realizowany z pasją miłości, w której otrzymane talenty są dobrze wykorzystywane. Przylega do codziennego życia z niezwykłą pasją intelektu i miłości; starając się ustanowić w rzeczach, w ludziach, w codziennych wydarzeniach porządek miłości, ponieważ „Bóg jest miłością; kto trwa w miłości, trwa w Bogu, a Bóg trwa w nim” (1 J 4, 16). „Te słowa z Pierwszego Listu św. Jana wyrażają z niezwykłą jasnością centrum wiary chrześcijańskiej: chrześcijański obraz Boga, a także wynikający z niego obraz człowieka i jego drogi. Co więcej, w tym samym wersecie Jan proponuje nam, by tak rzec, syntetyczną formułę chrześcijańskiej egzystencji: „Uznaliśmy miłość Boga do nas i uwierzyliśmy” (Benedykt XVI, Deus caritas est, 1).

2. ZAPACH KONTEMPLACJI: MĄDROŚĆ LUDZKA I BOŻA MĄDROŚĆ

Jako mądry znawca osoby ludzkiej, jej potencjału i ograniczeń, Jan Merlini kultywuje antropologię relacyjną, która wychodząc od szacunku i czci należnej nieskończonej godności człowieka, otwiera go na duchowe doświadczenie miłości, zawsze przechodząc przez kontemplację u „stóp Ukrzyżowanego”.

[1] G. Merlini, Listy do MDM, I, Rzym 1974, 41.

Charakteryzuje się uważną i pełną miłości troską o człowieka (fizyka człowieka, osobowość, talenty, kultura) z potrzebą formacji osobistej i wspólnotowej.

Na koniec warto zauważyć, że jeśli w ostatnich latach konieczność zmusiła nas do poświęceń, dziś ekonomowie z przyjemnością przywrócić wszystko do przeszłości i zapewnią, zgodnie z zasadą, zdrową żywność i napoje dla wszystkich bez wyjątku; a to, co pozostanie na stole, zostanie rozdzielone między ubogich.^[1]

Polecamy konferencję na temat a w niej lekturę Konstytucji apostoelskich.^[2]

Sprawmy również, aby nasze rekreacje były pożyteczne, rozmawiając o artykułach, faktach biblijnych i innych budujących rzeczach, unikając nieużytecznych tak bardzo, jak to możliwe.^[3]

Wskazuje na potrzebę duchowego przewodnictwa i swobodnego podążania ścieżką zgodnie z wymaganiami ducha:

Kierownik duchowy nie zamierza wiązać sumienia ani wydawać rozkazu posłuszeństwa, a jedynie kierować duszę ku temu, co najlepsze. Dlatego zaniedbanie tego nie przynosi winy, a jedynie opóźnia rozwój ducha.^[4]

Praktykuje i uczy, jak używać rozeznania w codziennych wydarzeniach jako ćwiczenia osądu i mądrości, które należy zdobyć na poziomie ludzkim i duchowym. Do św. Marii De Mattias:

Rozumiesz i dlatego się dostosowujesz ... rozważaj rzecz u stóp krzyża, aby rozstrzygnąć, co jest wolą Bożą.^[5]

Módl się i powiedz mi o natchnieniach i sposobach itp. Skonsultujmy tę sprawę z Bogiem.^[6]

Powiedz mi szczerze, o swoich uczuciach po modlitwie.^[7]

Wskazówki są ograniczone do rozeznawania, gdzie działa Bóg.^[8]

[1] G. Merlini, Circular Letters, Circular...exercises of Rule 1857.

[2] Idem.

[3] Idem, L.cit. 1858.

[4] Idem, Listy do MDM, II, 660.

[5] G. Merlini, Listy do MDM, I, 52.

[6] Tamże, 62

[7] Tamże, s. 102.

[8] Tamże, 70.

Ma głęboką wiedzę i szacunek dla ludzkich ograniczeń i ułomności, co prowadzi do otwartej i pełnej zaufania relacji z innymi:

Pamiętajmy, że jesteśmy ograniczonymi i ułomnymi istotami i jako tacy wadliwi nawet nie zdając sobie z tego sprawy. Przekonani o tej prawdzie, nie będzie nam łatwiej zaufać samym sobie. Będziemy przekazywać idee, będziemy słuchać rad, będziemy przyjmować krytykę, nie będziemy się martwić, gdy ktoś nam zaprzeczy. Będziemy wiedzieć, jak współczuć, jak pocieszać i utrzymywać równowagę ducha. Medytujmy zatem nad naszą nicością.^[1]

Człowiek kontemplacji i modlitwy, żyje i pomaga żyć antropologią paschalną, drogą zmartwychwstania poprzez ból, który jest nieunikniony w ludzkim życiu. Ojciec i nauczyciel, towarzyszy z nieskończoną delikatnością w trudnych i bolesnych sytuacjach. Staje się towarzyszem, aby ludzie, którzy się do niego zwracają, mogli wzrastać w zaufaniu do Boga i w cnocie męstwa, doświadczając ciężaru trudności, sytuacji frustrujących i rozczarowujących.

Jan Merlini zachęca do przyjęcia krzyża jako procesu wzrostu i miłości: Miejcie w sobie te same uczucia, które były w Chrystusie Jezusie (Flp 2,5).

Zawsze zachęcał do nadziei, czyli ostatecznego spełnienia, które wynosiło serce ponad przeszkody codziennego życia.

Pisze do Marii De Mattia

Pamiętaj, że nie kocha się Boga bez cierpienia. Bóg jest moją twierdzą.^[2]

Chciałbym, abyś znosiła trudności z radością... abyś się radowała, ponieważ Bóg chce, abyśmy byli radosnymi dawcami.^[3]

Dbaj o zachowanie radości ducha, ponieważ we Krwi Jezusa Chrystusa nasze dusze znajdują wszelkie bogactwo.^[4]

[1] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. G. Merlini, Listy okólne, Per gli esercizi di Regola z 1858 roku.

[2] G. Merlini, Listy do MDM, I, 244.

[3] Idem, L.cit., 298.

[4] Idem, L. cit, II, 66.

Świadectwa zebrane w procesie beatyfikacyjnym i kanonizacyjnym jednogłośnie uznały w pełni przyjęty przez Jana Merliniego dar modlitwy, do tego stopnia, że bez wątpienia można go uznać za „człowieka modlitwy”.

Modlitwa, która zwykle stawiała się w nim kontemplacją. „Świadek - relacjonował kardynał, powiedział: „Krzyknąłem, prosząc o pozwolenie na wejście, a on nawet mi nie odpowiedział. Wszedłem do pokoju, zbliżyłem się do niego, odmawiającego Oficjum i zastałem go jakby w ekstazie, niczego nie zauważył, więc byłem zmuszony opuścić pokój w zdumieniu, nie będąc w stanie z nim porozmawiać. Zaznaczam, że jego twarz była jakby roześmiana i piękna w niezwykle sposób” (Summ. §129, 45).

Jan Merlini otrzymał łaskę miłującej mądrości charyzmatu i Dzieła Przenajdroższej Krwi, tej mądrości, która jako jedyna może przeniknąć do głębi rzeczy i je objawić. Błogosławiony Jan był człowiekiem modlitwy. Augustyn pisał: „Tylko serce widzi Słowo”. Grzegorz Wielki: „Nie poznajemy drogą wiary, ale drogą miłości”. „Kiedy kochamy niebiańskie rzeczywistości, zaczynamy wiedzieć, co kochamy, ponieważ kochać, to znaczy wiedzieć”. „Kiedy bowiem miłość rozpala nasze dusze, sugeruje niejako drogę, którą

należy podążać, a Bóg, stąpając po ziemi naszych serc, odciska w niej niejako ślady swoich kroków i w ten sposób kieruje krokami naszych myśli”.

Wielka erudycja nie jest konieczna, ponieważ, jak uwielbiali powtarzać średniowieczni, „miłość jest wiedzą”^[1]. Duch Święty jest zarówno Duchem miłości, jak i Duchem prawdy. Bonawentura powiedział o św. Franciszku, że „tam, gdzie nauka mistrzów jest ograniczona, wkraczał z uczuciem kochanka”^[2].

D. Enrico Rizzoli, następca Merliniego w zarządzie Zgromadzenia, w swoim zeznaniu podczas procesu beatyfikacyjnego stwierdził: „Tajemnica Odkupienia i drogocennej Krwi Jezusa Chrystusa była dla niego najdroższym tematem. Zwykle był zwięzły w swoich rozmowach, ale kiedy przychodziło do tej tajemnicy miłosierdzia, nigdy nie przestawał o niej mówić i słuchać. Kilka razy, gdy rozmawialiśmy na ten temat, widziałem, jak wznosił oczy ku niebu, mokre od łez. Jego pobożność bardzo mnie poruszyła i napętniła zbudowaniem. Miałem szczęście obcować z różnymi ludźmi, w Rzymie i poza nim, którzy mieli wielkie pojęcie o cnocie, ale mogę potwierdzić, że nigdy nie widziałem nikogo, kto byłby tak żywo przepętniony wdzięcznością i miłością do naszego Pana Jezusa Chrystusa, jak Sługa Boży” (Sd, 185).

[1] Jest to tytuł studium autorstwa j. Dechaneta na temat Wilhelma z Saint-Thierry i św. Bernarda, w "Revue de moyen-age latin" 1 (1945) 349-354. "Tylko serce widzi Słowo" napisał św. Augustyn (Komentarz do Listu do Partów św. Jana/II, Homilia 1, 1, w Opere/XXIV, 2, Città Nuova, Rzym 1968, s. 1638-1639). Grzegorz Wielki: "Nie poznajemy drogą wiary, ale drogą miłości" (Homilie o Ewangelii, Księga I, Homilia XIV, 4). "Kiedy kochamy niebiańskie rzeczywistości, zaczynamy poznawać to, co kochamy, ponieważ kochać, to znaczy poznawać" (tamże, Księga II, Homilia XXVII, 4). "Kiedy bowiem miłość rozpala nasze dusze, wskazuje niejako drogę, którą należy podążać, a Bóg, stąpając po ziemi naszych serc, odciska na niej niejako ślady swoich kroków i w ten sposób kieruje krokami naszych myśli" (Komentarz moralny do Księgi Hioba II, Księga VIII, 13).

[2] BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Legenda główna, XI, 1 (FF 1187).

„Jeśli mówił o drogocennej Krwi podczas głoszenia kazań, pobudzał swoich słuchaczy do pokładania nadziei w skuteczności tej boskiej Krwi... (Mówił) do nas: Widzicie, my na misjach robimy wielki hałas i nic więcej; ale nawrócenie serca zależy wyłącznie od Boga i od skuteczności Drogocennej Krwi Jezusa Chrystusa" (Sd, 215).

3 . Z A P A C H P R Z Y J A Ź N I : K R O C Z E N I E „ N O W A I Ż Y W A D R O G Ą K R W I C H R Y S T U S A ”

Wskazuję na pewne fundamentalne postawy o charakterze antropologiczno-charyzmatycznym i synodalnym, które Jan Merlini stawia jako podstawę swojej wizji postępowania w synodalności na tej samej drodze:

- Przyłgnięcie w wolności do charyzmatu Krwi Chrystusa odczuwane jako droga osobistej miłości do samorealizacji w chrześcijańskim spojrzeniu na życie.
- Głębokie przekonanie karis obecne w Zgromadzeniach CPPS i ASC: „Dzieło jest od Boga" i „Dzieło jest z Boga".
- Dbłość o braterską relację aż do przeżywania jej w „więzi miłości".
- Co więcej, w listach okólnych Jana Merliniego, bezpośrednio lub pośrednio, zawsze pojawia się formacyjne wezwanie do miłującej przynależności członkostwa w Societas PPS:

Nadal będziemy badać siebie w ćwiczeniach dotyczących wypełniania przykazania miłości, szczególnie w odniesieniu do naszych towarzyszy. Jak postrzegamy samych siebie? Jak traktujemy siebie nawzajem? Jak tolerujemy się nawzajem? Jak pomagamy sobie nawzajem? Jak szanujemy siebie nawzajem? Jak się miłujemy? Czy jesteśmy tymi, którzy żądają miłosierdzia, a nie chcą go mieć dla innych? Jezus potwierdza: To jest moje przykazanie, abyście się wzajemnie miłowali, tak jak Ja was umiłowałem (J 15, 12). Nie wierzymy, że jesteśmy bez winy, jeśli nie zachowujemy miłości.^[1]

Na zakończenie chciałabym przypomnieć w tym kontekście Regułę CPPS, której echo można usłyszeć w Regule ASC, a którą Merlini zachęcał nas, byśmy wciąż na nowo rozważali jako drogę do świętości:

Członkowie są związani ze Zgromadzeniem więzią miłości wybranej w wolności (Reguła art. 4).^[2]

Więź miłości jest spójną siłą Instytutu, intensywnym słowem, pełnym łagodności i jednocześnie żywotności, pełnym łagodności i jednocześnie mocy.

[1] AGCPPS, Listy okólne ..., Okólnik dla misjonarzy w naszych ćwiczeniach z 1857 r.

[2] Tamże, G. Del Bufalo, Reguła, 4.

Oto mój sługa, wybrany,
którego podtrzymuję,
Umieściłem w nim mojego
Ducha i będzie on
prowadził mój lud!



Dzisiejsze zaproszenie skierowane do mnie

Błogosławiony Jan Merlini, który był towarzyszem podróży i przyjacielem duszy św. Marii De Mattias, siostr z rodzącego się Zgromadzenia ASC i wielu innych osób, pyta mnie:

- Masz za zadanie pielęgnować zapach życia: spróbuj dostrzec zapach emanujący z twojego serca.
- Czy czujesz w sobie „Dobry zapach Chrystusa”?
- Jesteś oryginalna, jesteś „wyjątkowa”: jaki jest zapach emanujący z twojego życia, który inni wokół ciebie mogą poczuć:
 - jaki zapach wnoszę ze sobą w moje przyjaźnie
 - w mojej wspólnocie siostrzanej - Zgromadzeniu ASC
 - w moich relacjach apostołskich
- Postaram się opisać mój zapach życia słowami, symbolami, rysunkami, obrazami, modlitwą, muzyką...innymi

Um convite gentil

Introdução

**Desde 12 de dezembro de 2024 somos testemunhas
- leigos, ASC, CPPS -
de um fenômeno místico que se faz presente entre
nós.**

PT

Odor de santidade

Odor de santidade, junto com o seu oposto, odor de enxofre, é uma expressão que desde séculos faz parte da tradição e não só popular cristã. Ainda hoje, se mesmo em tom irônico - e sobretudo em contextos muito longínquos daqueles religiosos - se pode ouvir dizer “aqui sinto odor de enxofre” para assinalar o perigo de um engano, ou que uma pessoa “está em odor de santidade” para definir uma pessoa acima de toda suspeita. O odor de uma pessoa, portanto, é usado no avaliar a pertença de um ser humano à categoria mais apreciada aquela do Bem/do Amor ou aquela mais desprezada aquela do Mal/ do Ódio.

Ao perfumado vem portanto atribuída uma intimidade com o divino capaz de operar o reconhecimento fundamental de julgar a “natureza do sobrenatural”. De onde provém este odor? Se não tem alguma explicação física e racional, a humanidade se fez, ao longo dos séculos, a pergunta: é uma manifestação do Bem ou do Mal?

Se trata de uma tradição muito antiga, já precedente do cristianismo, que se relaciona a uma concepção do sacro não fundada sobre a oposição entre corpo e espírito, mas sobre uma divindade presente na humanidade que gera vitalidade e graça.

O perfume que exala dos restos terrenos de um santo tem sido considerado por séculos uma prova incontestável de santidade. Uma prova concreta e sensível da vitória sobre a morte, portanto, de um corpo que já em vida se tinha destacado do comum destino humano.

O oposto do odor de santidade é o odor de enxofre: o enxofre, em algumas das combinações químicas nas quais se apresenta na natureza, exale um mal cheiro incômodo, repelente, que recorda aquela da corrupção dos cadáveres. O odor de enxofre é odor do inferno porque é odor de morte. Todo o negativo se reduz a uma única sensação, aquela de terror, diante da decomposição da morte.

O odor de santidade ao invés é indefinido, pode tomar formas muito diversas: para alguns santos é perfume de mirra, para outros de rosa, de jasmim, de lírio. Alguns exemplos. Emanavam perfume já em vida: Catarina de Bolonha, Catarina de Sena, Liduína, Filipe Neri, Pio de Pietrelcina; outros ao momento da morte como Paulo, Policarpo, Simeão Estilita, Teodoro, Elisabete da Hungria, José de Copertino, Teresa d'Ávila; outros ainda depois da morte como Ana, Catarina de Alexandria, João Crisóstomo, Alexio, Agostinho de Canterbury, Antonio de Pádua, Francisco Xavier, Inácio de Loyola, Gaspar Del Bufalo, Vicente Pallotti.

O PERFUME DE SANTIDADE



O perfume, a metade entre material e imaterial, remete à mediação entre céu e terra, como de resto confirma o uso litúrgico de um óleo perfumado, o crisma, que constitui o meio da consagração no nosso Batismo que nos doa a filiação divina e nos torna partícipes da divindade, como um tempo na consagração dos reis. O bálsamo com o qual é composto sempre tem sido usado pela medicina como remédio para a corrupção em todas as suas formas: o mesmo bálsamo se apresenta como uma substância imortal.

A persistência também no âmbito da cultura laica de referência ao odor de santidade, assim como ao seu oposto, o odor de enxofre, assinala a presença da tensão entre terra e céu e a interrogação que a mulher e o homem se fazem: qual caminho estou assinalando na minha vida?

A vitória sobre a morte toma formas e sensações diversas: se a condenação à morte é única para todos, as vias da perfeição são múltiplas, talvez tantas quantas são os seres humanos. Vamos nos firmar sobre três notas do perfume de santidade do beato Giovanni Merlini.

O P E R F U M E D O B E A T O G I O V A N N I M E R L I N I

A vocação à vida cristã, recebida no batismo e confirmada na sequência de Cristo segundo o Evangelho, aparece como um “acontecimento” que sobrevém na vida de uma pessoa, encontrando um que lhe dirige uma chamada. Acontecimento surpreendente, inesperado e por isto gratuito. A “graça” da vocação está presente no próprio ato de ser abertos a acolher e “escutar” o chamado.

O encontro de Giovanni, jovem sacerdote de vinte e cinco anos, com Gaspare del Bufalo e com a espiritualidade do Preciosíssimo Sangue nos exercícios espirituais pregados pelo fundador de 28 de junho a 6 de julho de 1820, e a sucessiva participação na missão de Montemartano (PG) vivida ao lado de Gaspar “em ato de ministério”, se tornam para GM um paradigma de vida.

Para Giovanni aquele junho de 1820, com a subida intensa de calor rumo à abadia de São Felix, não será nunca uma data perdida no tempo. Entre os sinais mais que evidentes da pobreza do lugar, ele se sentiu envolver pela magnanimidade de Gaspare, penetrar por um olhar que lhe permaneceu dentro a remexer o profundo da alma. Para Giovanni será como o irromper de uma luz superior que com a sua

luminosidade irresistível faz aparecer em sombra uma sala já iluminada. Daquele momento para padre Giovanni precisará contar um antes e um depois na sua vida, um ante e um post Christum natum.

A nascer é ele mesmo Giovanni. Nasce como Missionário da Sociedade do Prec.mo Sangue, Sociedade de Operários evangélicos na potencia do Sangue de Cristo, e se enxerta tão frutuosamente nesta planta que enquanto é regenerado a regenera na santidade. O encontro com Gaspere e a cordial total adesão como filho e companheiro da pessoa do fundador, à ideia heróica do carisma dado pelo Espírito à sua Congregação, sentida, venerada e servida como 'Obra de Deus', torna GM a testemunha vivente e o custódio para que se realize um projeto divino no tempo e na história.

Giovanni, artista enamorado pela vida, é o homem que chora à morte de Gaspar, revelando este tenaz vínculo de pertença à mesma família do Prec.mo Sangue: «da qual e quantos diversos, contrários, violentíssimos afetos» sente «agitado o seu coração». É homem que reconhecendo a santidade do Padre, do mestre, do amigo «oh! Grande homem. Oh! padre, oh! meu caríssimo Gaspar» lhe reconhece exatamente o mérito do renascimento «oh! quanto te devo! Aquilo que eu sou, o sou por ti, depois de Deus».^[1]

São Gaspar no seu Epistolário teceu o elogio do Merlini definindo-o, entre os numerosíssimos testemunhos de estima: «eclesiástico áureo», «bravíssimo companheiro», «homem de milagres», «santo».

1. O PERFUME DA PESQUISA: EM ESCUTA DO PLANO DE AMOR POR MIM

A santidade de G.M, no tempo da fluidez, do pensamento breve e do fragmento, na cultura que chamamos do presente e do efêmero - ni qual o valor absoluto é dado ao instante que se vive - nos faz meter em confronto a construção do homem sábio e do homem estulto:

“Porisso quem quer que escuta estas minhas palavras e as mete em prática, será semelhante a um homem sábio, que construiu a sua casa sobre a rocha. Caiu a chuva, transbordaram os rios, sopraram os ventos e se abateram sobre aquela casa, e ela não caiu, porque era fundada sobre a rocha. Quem escuta estas minhas

[1] Cf. AGCPPS, G. Merlini, Discurso fúnebre para Gaspere Del Bufalo, Missionário Apostólico e fundador CPPS.

palavras e não as põe em prática, é semelhante a um homem estulto que construiu a sua casa sobre a areia. Caiu a chuva, transbordaram os rios, sopraram os ventos e se abateram sobre aquela casa, e ela caiu, e a sua ruína foi grande” (Mt 7, 24-27).

Um convite a ter o coração em escuto à procura do plano de amor que Deus tem para mim, da vitalidade sempre nova que Ele me doa.

A rocha sobre a qual Giovanni Merlini construiu a casa e acompanha os outros a edificá-la é a “grande vontade de Deus”, ou seja a busca do Plano de amor de Deus sobre a minha vida e sobre a vida daqueles que vivem comigo em diversos modos. Não é quem me diz: “Senhor, Senhor”, que entrará no Reino dos céus, mas aquele que faz a vontade do meu Pai que está nos céus (Mt 7, 21).

“Eu não desejo outra coisa que a vontade de Deus, e me basta ...”¹

A vontade de Deus é o plano de amor por toda criatura. Entrar nesta ordem do amor significa levar a cumprimento o projeto de beleza e o destino escatológico ao qual a pessoa humana é chamada em ordem à criação e à redenção.

A “Vontade de Deus” não vai procurada interrogando com dúvidas infinitas e inquietude continua o presente e o futuro ou parando-se nos confins de uma indecisão permanente. Para Giovanni Merlini a vontade de Deus se vive e se realiza com a adesão inteligente, cordial, apaixonada aos eventos cotidianos. O cotidiano, simplesmente, vem acolhido e vivido na medida do Evangelho, a fim de que o Reino de Deus esteja presente e progrida aqui e agora .

Giovanni vive o processo de crescimento humano, que se realiza com uma paixão de amor na qual os talentos recebidos são colocados em fruto. Aderir à vida cotidiana com extraordinária paixão do intelecto e de amor; procurando estabelecer nas coisas, nas pessoas, nos acontecimentos cotidianos a ordem do amor porque «Deus é amor; quem está no amor mora em Deus e Deus mora nele » (1 Jo 4, 16). «Estas palavras da Primeira Carta de João exprimem com singular clareza o centro da fé cristã: a imagem cristã de Deus e também a consequente imagem do homem e de seu caminho. Além disso, neste mesmo versículo, João nos oferece por assim dizer uma fórmula sintética da existencia cristã: «Nós temos reconhecido o amor que Deus tem por nós e nele temos acreditado» (Bento XVI, Deus caritas est, 1).

2. O PERFUME DA CONTEMPLAÇÃO: SABEDORIA HUMANA E SABEDORIA DIVINA

Sapiente conhecedor da pessoa humana das suas potencialidades e de seus limites GM cultiva uma antropologia relacional que, partindo do respeito e da honra devida à infinita dignidade humana, o abre até à experiência espiritual da caridade, passando sempre pela contemplação feita “ aos pés do Crucifixo”.

Tem um cuidado atento e amoroso ao humano (físico, personalidade, talentos, cultura) com a necessidade da formação pessoal e comunitária.

Será útil, enfim advertir que se a necessidade nos tem chamado nestes últimos anos a fazer sacrifícios neste hoje os senhores economos se comprazerão de chamar todos ao antigo e aprontarão, segundo a regra, alimentos saudáveis e bebidas para todos indistintamente; e aquilo que sobrar na mesa será distribuído aos pobres. ^[1]

Recomendamos a conferencia de estudo e nessa a leitura das Constituições apostólicas. ^[2]

Tornemos úteis também as nossas recreações, falando de rubricas, de fatos escriturais e de outras coisas edificantes, afastando o mais que se pode a inutilidade. ^[3]

Indica a necessidade de uma guia espiritual com a livre adesão da pessoa a um caminho nas exigencias do espírito:

O diretor não entende vincular a consciencia, nem dar uma ordem de obediencia, mas somente dirigir a alma o melhor que pode. Portato, se faltar-vos isso não traz culpa, mas retarda só o crescimento do espírito. ^[4]

Pratica e ensina a usar o discernimento nos eventos cotidianos como exercicio de juízo e de sabedoria a adquirir a nível humano e espiritual.
A Santa Maria De Mattias:

[1] G. Merlini, Lettere Circolari, Circolare...esercizi di Regola 1857.

[2] Idem.

[3] Idem, L.cit. 1858.

[4] Idem, Lettere a MDM, II, 660.

Você compreende e por isso se regule ... você considere a coisa aos pés do crucifixo, como resolver aquilo que é da vontade de Deus.^[1]

Que se faça oração e me diga as inspirações e o modo etc. consultemos com Deus a questão.^[2]

Você me diga sinceramente o seu sentimento depois de ter rezado.^[3]

A direção é limitada a discernir onde Deus age.^[4]

Há um profundo conhecimento e respeito dos limites e da finitude humana que conduz a uma relação aberta e confiante com os outros:

Recordemo-nos que somos criaturas limitadas e finitas e, como tal, falíveis, mesmo sem percebermos disso. Persuadidos de tal verdade, não seremos mais fáceis de confiar em nós mesmos. Comunicaremos as ideias, aceitaremos conselho, apreciaremos os relevos, não nos inquietaremos, se formos contraditos. Saberemos compadecer, saberemos confortar e manter o espírito equilibrado. Meditaremos portanto sobre o nosso nada.^[5]

Homem de contemplação e de oração vive e ajuda a viver a antropologia pascal, caminho de ressurreição através da dor inevitável na vida humana. Pai e mestre acompanha com infinita delicadeza nas situações difíceis e dolorosas. Se faz companheiro a fim de que as pessoas que se aproximam dele possam crescer na confiança em Deus e na virtude da fortaleza, enquanto experimenta o peso das dificuldades e das situações frustrantes e desilusórias.

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, 52.

[2] Ibidem, 62

[3] Ibidem, 102.

[4] Ibidem, 70.

[5] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. G. Merlini, Lettere circolari, Per gli esercizi di Regola del 1858.

GM encoraja no acolhimento da cruz como processo de crescimento e de amor: Tende em vós os mesmos sentimentos que teve o Cristo Jesus (Fil 2,5)

Ele confortava sempre para a esperança ou seja a um cumprimento final que lançava o coração além dos obstáculos do cotidiano.

Escreve a Maria De Mattias:

Se recorde que não se ama a Deus sem sofrer. Deus é a minha fortaleza.^[1]

Gostaria que suportasse as dificuldades com alegria... que se alegrasse, porque Deus nos quer doadores alegres.^[2]

Procure conservar a alegria de espírito, já que no Sangue de Jesus Cristo as nossas almas encontram toda riqueza.^[3]

Os testemunhos recolhidos no processo para a sua Beatificação e canonização unanimemente reconheceram o dom da oração acolhido plenamente por Giovanni Merlini, tanto que pode ser considerado sem dúvida "um homem de oração".

Uma prece que nele se tornava habitualmente contemplação. "Um testemunho - refere o purpurado - declarou: «Gritei, pedindo permissão para entrar e nem me respondeu. Entrei no quarto, me apresentei a ele que dizia o Ofício e o encontrei como estático, sem que se apercebesse de nada, e

porrisso fui constrangido a sair do quarto com admiração sem poder lhe falar. Faço notar que o seu rosto era como risonho, e belo de modo não ordinário» (Summ. §129, 45).

A Giovanni Merlini foi dada a graça da sabedoria amorosa do carisma e da Obra do Prec.mo Sangue, aquela sapiência que só consegue penetrar no íntimo das coisas e as desvela. O Beato Giovanni era homem de oração. «Somente o coração vê o Verbo» escrevia santo Agostinho. E São Gregório Magno: «Nós conhecemos não pela via da fé, mas por aquela do amor». «Quando amamos as realidades celestes começamos a conhecer aquilo que amamos, porque amar, isto é conhecer». «De fato, quando o amor inflama a nossa alma, sugere, por assim dizer, o caminho a seguir, e Deus, calcando o solo do nosso coração, ali imprime como as pegadas dos seus passos e assim guia os passos dos nossos pensamentos». Não é necessária uma grande erudição, porque, como amávamos repetir os medievais, «o amor é conhecimento»^[4]. O Espírito está junto Espírito de amor e Espírito de verdade. São Boaventura dizia de São Francisco que «onde a ciência dos mestres ficava excluída, ele entrava com o afeto do amante»^[5].

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, 244.

[2] Idem, L.cit., 298.

[3] Idem, L. cit, II, 66.

[4] È il titolo di uno studio di J. Dechanet su Guglielmo di Saint-Thierry e san Bernardo, in «Revue de moyen-age latin» 1 (1945) 349-354. «Soltanto il cuore vede il Verbo» scriveva sant'Agostino (Commento all'epistola ai Partii di san Giovanni/II, Omelia 1, 1, in Opere/XXIV, 2, Città Nuova, Roma 1968, pp. 1638-1639). E san Gregorio Magno: «Noi conosciamo non per la via della fede, ma per quella dell'amore» (Omelie sui Vangeli, libro I, Omelia XIV, 4). «Quando amiamo le realtà celesti cominciamo a conoscere ciò che amiamo, perché amare, questo è conoscere» (Ibid., libro II, Omelia XXVII, 4). «Infatti, quando l'amore infiamma la nostra anima, suggerisce, per così dire, la via da seguire, e Dio, calcando il suolo del nostro cuore, vi imprime come le orme dei suoi passi e così guida i passi dei nostri pensieri» (Commento morale a Giobbe/II, libro VIII, 13).

[5] BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Leggenda maggiore, XI, 1 (FF 1187).

Padre Enrico Rizzoli, sucessor de Merlini no governo da Congregação, no seu testemunho ao processo de Beatificação, afirma: «O misterio da Redenção e do Sangue precioso de Jesus Cristo era o assunto mais querido para ele. De costume era breve no seu falar, mas quando se tratava deste misterio de caridade, não teria nunca terminado de dizer e ouvir dizer sobre isso. Muitas vezes, percorrendo sobre este assunto, eu o observei erguer ao céu os olhos banhados de lágrimas. A sua piedade me comovia tanto e me enchia de edificação. Eu tive a sorte de tratar com várias pessoas, em Roma e fora de lá, em grande conceito de virtude, mas posso afirmar de não ter nunca visto nenhuma, que fosse vivamente compenetrada de gratidão e de caridade para com nosso Senhor Jesus Cristo quanto o Servo de Deus» (Sd, 185).

«Se ele falava do precioso Sangue pregando, animava quem escutava a por a esperança na eficácia deste Sangue divino... (Dizia) a nós: Vejam, nós na missões fazemos um grande rumor e não mais; mas a conversão do coração unicamente depende de Deus e da eficácia do Sangue Preciosissimo de Jesus Cristo» (Sd, 215).

3. O PERFUME DA AMIZADE: EM CAMINHO SOBRE A “VIA NOVA E VIVENTE DO SANGUE DE CRISTO”

Indico algumas atitudes fundamentais de natureza antropológico-carismática e sinodal que Giovanni Merlini põe como fundamento da sua visão para proceder em sinodalidade sobre a mesma Via:

- A adesão libera ao carisma do Sangue de Cristo sentido como via de amor pessoal para a realização de si mesmo na visão cristã da vida.
- A convicção profunda de uma karis presente nas Congregações CPP e ASC: “a Obra é de Deus” e “a Obra é de Deus”.
- O cuidado das relações fraterna a ponto de vivê-la no “vínculo da caridade”.
- Nas Cartas circulares de GM, além disso, direta ou indiretamente há sempre o chamado formativo à pertença amorosa à Societas PPS:

Ocupar-nos-emos ainda nos exercicios em examinar-nos sobre o cumprimento do preceito da caridade, especialmente em relação aos nossos companheiros. Como os respeitamos? Como nos tratamos? Como nos toleramos? Como nos ajudamos? Como nos respeitamos? Como afinal nos amamos? Seremos nós daqueles que exigem caridade e não querem tê-la para os outros? Jesus confirma:

Este é o meu mandamento que vos ameis uns aos outros como eu vos tenho amado (Jo 15,12). Não nos creiamos de ser ausentes de culpa, se não guardamos a caridade.^[1]

Agrada-me concluir, fazendo, recordando a este propósito a Regra CPPS, cujo eco se ouve na Regra das ASC, que o Merlini convidava a rever pontualmente e continuamente como caminho à santidade:

Os aderentes sejam ligados à Congregação com o vínculo do amor escolhido na liberdade (Regra Art 4).^[2]

Vínculo de caridade é a força coesiva do Instituto, palavra entendida, plena de doçura e ao mesmo tempo de vigor, plena de suavidade e ao mesmo tempo de potência.

O vínculo de caridade é “O afeto religioso e pio (sagrado, total e misericordioso) que se deve às Nossas Comunidades e aos Nossos Companheiros... de modo que tenham estampado no coração o dito bíblico: que vá em esquecimento a minha direita se me esquecer de ti, Congregação do Prec. mo Sangue”.^[3]

A capacidade de conservar, decidir, interceder ao mesmo tempo entre nós não profetas solitários, mas homens e mulheres de comunhão, de escuta comum da Palavra, capazes de elaborar juntos significatos e sinais novos, pensados, construídos mesmo no tempo da perseguição e do martírio. Somos convidados a aprender a difícil arte da relação com o diferente e da colaboração cordial para construir juntos. Os empenhos e as fadigas solitárias não tem futuro porque nos excluem do misterio da Igreja comunhão. A sinodalidade se reforça na pluriformidade na qual resplende a multiforme sapiência de Deus (Ef 3, 10). Se queremos acolher este caminhar juntos, não basta um pio desejo. Precisa a liberdade necessária a lançar processos através de um dinamismo de sinergia. Deste modo se pode administrar a transição com paciência, sabedoria e clarividência. 19

O Papa Francisco recorda: “é um conceito fácil de se exprimir com palavras, mas não tão fácil para por em prática”[4] sobretudo em ordem à necessidade de escuta recíproca na qual cada um tem algo a aprender. Um conceito que vai seguido com perseverança “a ponto de respirar nele a vontade à qual Deus nos chama.”[5]

*Eis o meu servo, o eleito que
eu sustento,
eu pus nEle o meu Espírito e
guiará o meu povo!*



Hoje, ressoa o gentil convite para mim

O Beato Giovanni Merlini, que foi companheiro de caminho e amigo da alma de Santa Maria De Mattias, das mulheres da Congregação ASC nascente e de numerosas pessoas, me pede:

- Te foi dado para guardar o perfume da vida: procura perceber o perfume que emana do teu coração.
- Sentes em ti “O bom perfume de Cristo”?
- Tu és original, tu és “única”: qual é o perfume que emana da tua vida e que os outros, em torno a ti possam sentir:
 - qual perfume carrego comigo nas minhas relações amigáveis
 - na minha sororidade-comunidade - Instituto ASC
 - nas minhas relações apostólicas
- Experimento descrever o meu perfume de vida com palavras, símbolos, desenhos, imagens, preces, música...outros

Una invitación cordial

Introducción

Del 12 de diciembre de 2024 somos testigos – laicos, ASC, CPPS - de un fenómeno místico que se hace presente entre nosotros.

SP

Olor de santidad

Olor de santidad, junto con su opuesto, olor de azufre, es una expresión que desde hace siglos es parte de la tradición cristiana no sólo popular. Todavía hoy, aún en tono irónico –y sobre todo en contextos muy lejanos de esos religiosos- se puede escuchar decir “aquí siento olor de azufre” para indicar el peligro de un engaño, o bien que una persona “está en olor de santidad” para definir a una persona más allá de toda sospecha. Entonces, el olor de una persona se usa para evaluar la pertenencia de un ser humano a la categoría más apreciada que es la del Bien/del Amor, o bien a aquella más despreciada que es del Mal/ del Odio.

Al olfato se atribuye entonces una intimidad con lo divino capaz de obrar el reconocimiento fundamental de juzgar la “naturaleza de lo sobrenatural”. ¿De dónde proviene este olor? Si no tiene ninguna explicación física y racional, la humanidad se hizo, a lo largo de los siglos, la pregunta: ¿Es una manifestación del Bien o del Mal? Se trata de una tradición muy antigua, ya precedente al cristianismo, que se conecta a una concepción de lo sagrado no fundada en la oposición entre cuerpo y espíritu, sino en una divinidad presente en la humanidad que genera vitalidad y gracia.

El perfume que exhala de los restos terrenales de un santo, durante siglos fue considerado una prueba irrefutable de santidad. Una prueba concreta y sensible de la victoria sobre la muerte; por lo tanto, de un cuerpo que ya en vida se había separado del común destino humano.

Lo opuesto del olor de santidad es el olor a azufre: el azufre, en algunas de las combinaciones químicas en que se presenta en la naturaleza, contiene un mal olor molesto, repelente, que recuerda la de la corrupción de los cadáveres. El olor de azufre es el olor del infierno porque es olor a muerte. Todo lo negativo se reduce a una sola sensación, la del terror ante el descomposición de la muerte.

En vez, el olor de santidad es indefinido, puede tomar formas diferentes; para algunos santos es perfume de mirra; para otros, de rosa, de jazmín, de azucena. Algunos ejemplos. Emanaban perfume ya en vida: Catalina de Bologna, Catalina de Siena, Liduvina, Felipe Neri, Pío de Pietralcina; otros, en el momento de la muerte, como Pablo, Policarpo, Simón Estilita, Teodoro, Isabel de Hungría, José de Cupertino, Teresa de Ávila; otros, después de la muerte, como Ana, Catalina de Alejandría, Juan Crisóstomo, Alejo, Agustín de Canterbury, Antonio de Padua, Francisco Javier, Ignacio de Loyola, Gaspar del Bufalo, Vicente Pallotti.

EL PERFUME DE SANTIDAD



El perfume, mitad entre material e inmaterial, remite a la meditación entre cielo y tierra, como lo confirma el uso litúrgico de un aceite perfumado, el crisma, que constituye el medio de la consagración bautismal en nuestro Bautismo, que nos da la filiación divina y nos hace partícipes de la divinidad, como un tiempo en la consagración de los reyes. El bálsamo con el que está compuesto siempre fue usado por la medicina como remedio para la corrupción en todas sus formas: el mismo bálsamo se presenta como una sustancia inmortal.

La persistencia también en el ámbito de la cultura laica de la referencia al olor de santidad, así como a su opuesto, el olor de azufre, indica la presencia de la tensión entre tierra y cielo, y la pregunta que se hacen la mujer y el hombre: ¿qué camino estoy marcando en mi vida?

La victoria sobre la muerte toma formas y sensaciones diferentes: si la condena de la muerte es única para todos, los caminos de la perfección son múltiples, tal vez tantos cuánto son los seres humanos. Nos detenemos en tres notas del perfume de santidad del beato Juan Merlini.

EL PERFUME DEL BEATO JUAN MERLINI

La vocación a la vida cristiana, recibida en el bautismo y confirmada en el seguimiento de Cristo según el Evangelio, aparece como “advenimiento” que se da en la vida de una persona, encontrando a uno que le dirige una llamada. Advenimiento sorprendente, inesperado, y por esto, gratuito. La “gracia” de la vocación está presente en el acto mismo de ser abiertos a acoger y “escuchar” la llamada.

El encuentro de Juan, joven sacerdote de veinticinco años, con Gaspar del Bufalo y con la espiritualidad de la Preciosísima Sangre en los ejercicios espirituales predicados por el Fundador, del 28 de junio al 6 de julio de 1820, y la siguiente participación en la misión de Montemartano (PG) vivida con Gaspar “en acto de ministerio”, se convierten para Juan Merlini en un paradigma de vida.

Para Juan, aquel junio de 1820, con la subida intensa del calor hacia la abadía de S. Felice, nunca será una fecha perdida en el tiempo. Entre los signos más claros de la pobreza del lugar, se siente envolver por la magnanimidad de Gaspar, penetrar por una mirada que le quedó dentro para agitar lo profundo del alma. Para Juan será como el irrumpir de una luz superior que con su luminosidad incontenible hace aparecer en la sombra una habitación ya iluminada. Desde ese momento, para P. Juan hay que contar un antes y un después en su vida, un antes y un postCristumnatum.

Quien nace es el mismo Juan. Nace como Misionero de la Sociedad de la Preciosísima Sangre, Sociedad de Obreros evangélicos en el poder de la Sangre de Cristo, y se injerta tanto fructíferamente en esta planta que, mientras es regenerada, la regenera en la santidad. El encuentro con Gaspar y la cordial total adhesión como hijo y compañero a la persona del Fundador, a la idea heroica del carisma dado por el Espíritu a su Congregación, sentida, venerada y servida como 'Obra de Dios', hace de Juan Merlini el testigo vivo y el custodio para que se cumpla unproyecto divino en el tiempo y en la historia.

Juan, artista enamorado de la vida, es el hombre que llora en la muerte de Gaspar, revelando este vínculo tenaz de pertenencia a la misma familia de la Preciosísima Sangre: «como cuáles y cuántos diferentes, contrarios, violentísimos afectos» siente «agitado su corazón». Es el hombre que, reconociendo la santidad del Padre, del maestro, del amigo «oh gran hombre, oh gran padre, mi queridísimo Gaspar», le reconoce el mérito del renacimiento, «oh cuánto te debo. Lo que soy, lo soy por ti, después de Dios».[1]

San Gaspar, en su Epistolario, tejió el elogio de Merlini definiéndolo, entre las numerosísimas afirmaciones de estima: «eclesiástico áureo», «buenísimo compañero», «hombre de milagros», «santo».

1. EL PERFUME DE LA BÚSQUEDA: EN LA ESCUCHA DEL PLAN DE AMOR PARA MÍ

La santidad de Juan Merlini, en el tiempo de la fluidez, del pensamiento breve y del fragmento, en la cultura que llamamos del presente y de lo efímero –en la que el valor absoluto es dado al instante que se vive– nos hace poner en confrontación la construcción del hombre sabio y del hombre necio:

“Por eso, quien escucha mis palabras y las pone en práctica, es como un hombre sabio que construyó su casa sobre roca. Cae la lluvia, se desbordan los ríos, soplan los vientos y se arremeten sobre esa casa, y ella no se cae, porque está fundada sobre roca. Quien escucha mis palabras y no las pone en práctica, es como un hombre necio que construyó su casa sobre arena. Cae la lluvia, se desbordan los ríos, soplan los vientos y se arremeten sobre esta casa, y ella cae, y su ruina fue grande” (Mt. 24-29).

[1] Cf. AGCPPS, J. Merlini, Discurso fúnebre para Gaspar Del Bufalo, Misionero Apostólico y fundador CPPS.

Una invitación a tener el corazón en escucha del plan de amor que Dios tiene para mí, de la vitalidad siempre nueva que Él me dona.

La roca sobre la cual Juan Merlini construye la casa y acompaña a los demás a edificarla es la “gran voluntad de Dios”, es decir, la búsqueda del Plan de amor de Dios en mi vida y en la vida de quienes viven conmigo en diferentes modos.

No todo el que me dice: “Señor, Señor, entrará en el reino de los cielos, sino aquél que hace la voluntad de mi Padre que está en los cielos” (Mt. 7, 21).

“No deseo más que la voluntad de Dios, y eso me basta...”[1]

La voluntad de Dios es el plan de amor para cada creatura. Entrar en este orden del amor significa llevar a su realización el proyecto de belleza y el destino escatológico al que la persona humana está llamada en orden a la creación y a la redención.

La “Voluntad de Dios” no se busca interrogando con dudas infinitas y agitación continua el presente y el futuro, o deteniéndose en los confines de una indecisión permanente. Para Juan Merlini, la voluntad de Dios se vive y se cumple con la adhesión inteligente, cordial, apasionada a los acontecimientos cotidianos. Lo cotidiano, simplemente, se acoge y vive en la medida del Evangelio, para que el Reino de Dios esté presente y progrese aquí y ahora.

Juan vive el proceso de crecimiento humano, que se realiza con una pasión de amor en el que los talentos recibidos dan fruto. Adherir a la vida cotidiana con extraordinaria pasión de intelecto y de amor; buscando establecer en las cosas, en las personas, en las vicisitudes cotidianas el orden del amor porque «Dios es amor; quien está en el amor vive en Dios y Dios vive en él» (1 Jn, 4, 16). «Estas palabras de la Primera Carta de Juan expresan con singular claridad el centro de la fe cristiana: la imagen cristiana de Dios y también la consecuente imagen del hombre y de su camino. Además, en este mismo versículo, Juan nos ofrece, por así decir, una fórmula sintética de la existencia cristiana: «Hemos reconocido el amor que Dios tiene por nosotros y hemos creído» (Benedicto XVI, *Deus caritas est*, 1).

[1] J. Merlini, *Cartas a MDM*, I, Roma 1974, 41.

2. EL PERFUME DE LA CONTEMPLACIÓN: SABIDURÍA HUMANA Y SABIDURÍA DIVINA

Sabio conocedor de la persona humana, de sus potencialidades y de sus límites, Juan Merlini cultiva una antropología relacional que, partiendo del respeto y del honor debido a la infinita dignidad humana, lo abre hasta la experiencia espiritual de la caridad, pasando por la contemplación hecha “a los pies del Crucifijo”.

Tiene un cuidado atento y amoroso de lo humano (físico, personalidad, talentos, cultura) con la necesidad de la formación personal y comunitaria.

Beneficiará advertir que si la necesidad nos llamó en estos últimos años a los sacrificios, hoy los señores ecónomos se complacerán llamar todo a lo antiguo y dispondrán, según la regla, comidas sanas y bebidas para todos indistintamente; y lo que sobra en la mesa será distribuido a los pobres.[1]

Recomendamos la conferencia de estudio y en ella la lectura de las Constituciones apostólicas.[2]

Hagamos que sean útiles también nuestras recreaciones, hablando de temas, de hechos escriturales y de otras cosas edificantes, evadiendo lo que más se pueda la inutilidad.[3]

Indica la necesidad de una guía espiritual con la libre adhesión de la persona a un camino en las exigencias del espíritu.

El director no trata de vincular la consciencia, ni dar una orden de obediencia, sino sólo dirigir el alma lo mejor posible. Por lo tanto, faltar no da culpa, sino que retrasa sólo el avanzar del espíritu.[4]

Practica y enseña a usar el discernimiento en los acontecimientos cotidianos como ejercicio de juicio y de sabiduría a adquirir a nivel humano y espiritual. A s. María De Mattias:

[1] J. Merlini, Cartas Circulares, Circular... ejercicios de Regla, 1857.

[2] Idem

[3] Idem, C. Cit. 1858

[4] Idem, Cartas a MDM, II, 660.

Ud. comprende y por eso se regule... considere la cosa a los pies del Crucifijo, para resolver lo que es de voluntad de Dios. [1]

Rece y dígame las inspiraciones y el modo, etc. consultemos con Dios lo que hay que hacer. [2]

Dígame sin rodeos su sentimiento después de haber rezado. [3]

La dirección está limitada a discernir donde actúa Dios. [4]

Tiene un profundo conocimiento y respeto de los límites humanos que conduce a una relación abierta y confidente con los demás:

Recordemos que somos creaturas limitadas y finitas y, como tales, que cometen faltas, también sin darse cuenta. Persuadidos de tales verdades, no seremos más fáciles de confiar en nosotros mismos. Comunicaremos las ideas, tomaremos consejos, nos agradará lo que se nos evidencie, no nos enojaremos si somos contradecidos. Sabremos compadecer, sabremos confortar y mantener el espíritu equilibrado. Meditemos, por lo tanto, sobre nuestro nada.[5]

Hombre de contemplación y de oración, vive y ayuda a vivir la antropología pascual, camino de resurrección a través del dolor inevitable en la vida humana. Padre y maestro, acompaña con infinita delicadeza en las situaciones difíciles y dolorosas. Se hace compañero para que la gente que se le acerca pueda crecer en la confianza en Dios y en la virtud de la fortaleza, mientras experimenta el peso de las dificultades y de las situaciones frustrantes y decepcionantes.

Juan Merlini anima en la acogida de la cruz como proceso de crecimiento y de amor: Tengan los mismos sentimientos de Cristo Jesús (Fil. 2, 5).

Animaba siempre a la esperanza, es decir, a un cumplimiento final que lanzaba el corazón más allá de los obstáculos de la vida cotidiana.

Escribe a María De Mattias

[1] J. Merlini, Cartas a MDM, I, 52.

[2] Ibidem, 62

[3] Ibidem, 102.

[4] Ibidem, 70.

[5] AGCPPS, carta 13, fasc.1, f.55. J. Merlini, Cartas circulares, para los ejercicios de Regla del 1858.

Acuérdese que no se ama a Dios sin padecer. Dios es mi fortaleza.[1]

Quisiera que soportase las dificultades con alegría... que se alegre, porque Dios nos quiere donadores alegres.[2]

Trate de conservar la alegría de espíritu, ya que en la Sangre de Jesucristo nuestras almas encuentran toda riqueza.[3]

Los testimonios recogidos en el proceso para su beatificación y canonización, reconocieron unánimemente el don de la oración acogido plenamente por Juan Merlini, tanto que puede ser considerado sin dudas “un hombre de oración”.

Una oración que en él se convertía habitualmente en contemplación. “Un testigo –refiere el purpurado- declaró: «Grité, pidiendo permiso para entrar y ni siquiera me respondió. Entré en la habitación, me acerqué a él que rezaba el Oficio y lo encontré como estático, sin que se diera cuenta de nada, y por eso tuve que salir de la habitación con admiración sin poderle hablar. Hago notar que su rostro era como sonriente, y bello de modo no ordinario» (Summ. §129, 45).

A Juan Merlini se le dio la gracia de la sabiduría amorosa del carisma y de la Obra de la Preciosísima Sangre, esa sabiduría que sólo logra penetrar en lo íntimo de las cosas y las revela. El beato Juan era un hombre de oración. «Sólo el

corazón ve al Verbo», escribía san Agustín. Y san Gregorio Magno: «Nosotros conocemos no por el camino de la fe sino por el del amor. Cuando amamos las realidades celestiales comenzamos a conocer lo que amamos, por qué amar; esto es conocer». «En efecto, cuando el amor inflama nuestra alma, sugiere, por decir así, el camino a seguir, y Dios, pisando el piso de nuestro corazón, imprime como las huellas de sus pasos y así guía los pasos de nuestros pensamientos». No es necesaria una gran erudición porque, como les gustaba repetir a los medievales, «el amor es conocimiento»[4].

P. Enrique Rizzoli, sucesor de Merlini en el gobierno de la Congregación, en su testimonio al proceso de beatificación, afirma: «El misterio de la Redención y de la sangre preciosa de Jesucristo era el tema más querido por él. A menudo era breve en su hablar, pero cuando se trataba de este misterio de caridad, no habría terminado nunca de decir y escuchar decir. Varias veces, discurriendo sobre este tema, lo observé alzar los ojos al cielo mojado por las lágrimas. Tanta piedad suya me conmovía y llenaba de edificación. Tuve la suerte de tratar con varias personas, en Roma y fuera, en gran concepto de virtud, pero puedo asegurar no haber visto ninguna que fuese vivamente

[1] J. Merlini, Cartas a MDM, I, 244.

[2] Idem, C. cit., I, 298

[3] Idem, C. cit., II, 66.

[4] Es el título de un estudio de J. Dechanet sobre Guillermo de Saint-Thierry y san Bernardo, en «Revue de moyen-age latin» 1 (1945) 349-354. «Solamente el corazón ve al Verbo», escribía san Agustín (Comentario a la cara a las Partes de san Juan/II, Homilía 1, en Obras/XXIV, 2, Citta Nuova, Roma 1968, pp. 1638-1639). Y san Gregorio Magno: «Conocemos no por el camino de la fe sino por el del amor» (Homilías sobre los Evangelios, libro I, Homilía XIV, 4). «Cuando amamos las realidades celestiales, comenzamos a conocer lo que amamos, por qué amar; esto es conocer» (Ibid., libro II, Homilía XXVII, 4). «En efecto, cuando el amor inflama nuestra alma, sugiere, por decir así, el camino a seguir, y Dios, pisando el piso de nuestro corazón, imprime las huellas de sus pasos y así guía los pasos de nuestros pensamientos» (Comentario moral a Job/II, libro VIII, 13).

compenetrada de gratitud y caridad hacia nuestro Señor Jesucristo, cuanto el Siervo de Dios» (Sd, 185).

«Si él hablaba de la preciosísima Sangre predicando, animaba a quien escuchaba a volver a poner la esperanza en la eficacia de esta Sangre divina... (Decía) a nosotros: Vean, nosotros en las misiones hacemos gran ruido y no más; pero la conversión del corazón únicamente depende de Dios y de la eficacia de la Sangre Preciosísima de Jesucristo» (Sd, 215).

3. EL PERFUME DE LA AMISTAD: EN CAMINO EN EL “CAMINO NUEVO Y VIVO DE LA SANGRE DE CRISTO”

Indico algunas actitudes fundamentales de naturaleza antropológico-carismática y sinodal que Juan Merlini pone como fundamento de su visión para proceder en el mismo Camino:

- La adhesión libre al carisma de la Sangre de Cristo sentido como camino de amor personal para la realización de sí mismos en la visión cristiana de la vida.
- La convicción profunda de una karis presente en las Congregaciones CPPS y ASC: “la Obra es de Dios” y “la Obra es de Dios”.
- El cuidado de las relaciones fraternas hasta vivirlas en el “vínculo de la caridad”.
- Además, en las cartas circulares de Juan Merlini, directa o indirectamente, siempre hay el llamado formativo a la pertenencia amorosa a la Societas PPS:

En los ejercicios, nos ocuparemos una vez más en examinarnos sobre el cumplimiento del precepto de la caridad, especialmente en orden a nuestros compañeros. ¿Cómo nos miramos? ¿Cómo nos tratamos? ¿Cómo nos toleramos? ¿Cómo nos ayudamos? ¿Cómo nos respetamos? En fin, ¿cómo nos amamos? ¿Seremos nosotros de esos que exigen caridad y no queremos tenerla con los demás? Jesús afirma: este es mi mandamiento: que se amen mutuamente como yo los he amado (Jn. 15, 12).

No creamos que estemos exentos de culpa si no cuidamos la caridad.[1]

[1] AGCPPS, Cartas circulares ... Circular para los señores misioneros en nuestros ejercicios de regla del 1857.

Me gusta terminar haciendo, recordando, a este propósito, la Regla CPPS, cuyo eco se siente en la Regla de las ASC, que Merlini invitaba a visitar puntual y continuamente como camino de santidad:

Los adherentes están unidos a la Congregación con el vínculo del amor elegido en la libertad (Regla Art 4)[1]

El vínculo de la caridad es la fuerza cohesiva del Instituto, palabra entendida, llena de dulzura y vigor, llena de suavidad y de poder.

El vínculo de la caridad es “El afecto religioso y pío (sagrado total y misericordioso) que se debe a nuestras Comunidades y a nuestros Compañeros... de modo que tenemos impreso en el corazón el dicho bíblico: que se me paralice la mano derecha si me olvido de ti, Congregación de la Preciosísima Sangre.[2]

La capacidad de mirar, decidir, interceder juntos hace de nosotros no profetas solitarios, sino hombres y mujeres de comunión, de escucha común de la Palabra, capaces de elaborar juntos significativos y nuevos signos, pensados, contruidos también en el tiempo de persecución y del martirio. Somos invitados a aprender el difícil arte de la relación con el diferente y de la colaboración cordial para construir juntos. Los compromisos y las fatigas solitarias no tienen futuro porque nos excluyen del misterio de la Iglesia comunión. La sinodalidad se fortalece en la pluriformidad en la que resplandece la multiforme sabiduría de Dios (Ef. 3, 10). Si queremos acoger este caminar juntos, no basta un piadoso deseo. Sirve la libertad necesaria para lanzar procesos a través de un dinamismo de sinergia. De esta manera, se puede administrar la transición con paciencia, sabiduría y amplitud de mirada.[3]

Papa Francisco recuerda: “Es un concepto fácil de expresar con palabras, pero no así de fácil de poner en práctica”[4], sobre todo en orden a la necesidad de la escucha recíproca en la que cada uno tiene algo que aprender. Un concepto que va seguido con la perseverancia “hasta respirar la voluntad a la que Dios nos llama”[5].

“Y ahora caminamos bajo la guía del Espíritu Santo. Ahora tenemos que permitir al Espíritu santo que se exprese entre nosotros, a través de nosotros, “a pesar de” nosotros, a pesar de nuestras exigencias, que es normal que haya, porque la vida del cristiano es así” [6].

*Este es mi servidor, el elegido
que sostengo,
puse en él mi Espíritu y
guiará a mi pueblo.*



Hoy, resuena para mí la amable invitación

El Beato Juan Merlini, que fue compañero de camino y amigo del alma de Santa María De Mattias, de las mujeres de la Congregación ASC naciente y de numerosas personas, me pregunta:

- **Te fue dado cuidar el perfume de la vida: trata de percibir el perfume que emana tu corazón.**
- **¿Sientes en ti “El buen perfume de Cristo”?**
- **Eres original, eres “única”: cuál es el perfume que emana de tu vida y que los demás, alrededor de ti, pueden sentir:**
 - **qué perfume llevo conmigo en mis relaciones**
 - **de amistad**
 - en mi sororidad-comunidad - Instituto ASC**
 - **en mis relaciones apostólicas**
- **trato de describir el perfume de vida con palabras, símbolos, dibujos, imágenes, oración, música... otros**

Um convite gentil

Introdução

Desde 12 de dezembro de 2024 somos
testemunhas - leigos, ASC, CPPS -
de um fenômeno místico que se faz presente
entre nós.

SW

Harufu ya Utakatifu

Harufu ya utakatifu, pamoja na kinyume chake, uvundo wa salfa, ni usemi ambao umekuwa sehemu ya mapokeo kwa karne nyingi, si tu wa mapokeo maarufu ya Kikristo. Bado leo, ijapokuwa kwa sauti ya kejeli na hasa katika mazingira yaliyo mbali na yale ya kidini, mtu anaweza kusikia “hapa nimegundua harufu ya salfa” kuashiria hatari ya udanganyifu, au kwamba mtu “ananukia utakatifu” kuashiria mtu hana mashaka. Kwa hiyo, harufu ya mtu hutumika katika kutathmini iwapo mtu yumo katika kundi linalothaminiwa zaidi la watu Wema/wenye Upendo au la wale wanaodharauliwa zaidi Waovu/Wabaya.

Kwa hiyo, harufu inahusishwa na urafiki wa karibu na wa kiungu anayeweza kupata utambuzi wa kimsingi wa hukumu "asili ya nguvu isiyo ya kawaida." Harufu hii inatoka wapi? Ikiwa haina maelezo fulani ya kimaumbile na ya kimantiki, binadamu katika karne zote ameuliza swali, “Je, ni ufunuo wa Mema au Mabaya?” Hii ni mila ya kale sana, ambayo tayari imetangulia Ukristo, inahusiana na dhana ya utakatifu na sio msingi wa upinzani kati ya mwili na roho, bali juu ya uungu uliopo katika ubinadamu ambao huleta uhai na neema.

Harufu inayotoka kwenye mabaki ya mwili wa mtakatifu imezingatiwa kwa karne nyingi kuwa thibitisho lisilopingika la utakatifu. Imechukuliwa kuwa uthibitisho thabiti na mwonekano wa ushindi juu ya kifo, kwa hiyo, wa mwili ambao, tayari katika maisha, umejitenga na mwisho wa kawaida wa binadamu.

Kinyume cha harufu ya utakatifu ni harufu ya salfa. Salfa, katika baadhi ya mchanganyiko wa kemikali ambazo ziko katika mazingira ya asili, hutoa uvundo wa kuudhi, wa kuchukiza sawa na ule wa mizoga iliyooza. Harufu ya salfa ni harufu ya kuzimu kwa sababu ni harufu ya kifo. Hasi zote zinatokana na hisia moja ya hofu, katika uso wa kufichuliwa kwa kifo.

Harufu ya utakatifu, kwa upande mwingine, haina ukomo na inaweza kuchukua aina tofauti sana: kwa watakatifu wengine ni harufu ya manemane, kwa wengine rose, jasmine, lily. Baadhi ya mifano; wale waliotoa manukato tayari katika maisha yao: Catherine wa Bologna, Catherine wa Siena, Lidvina, Philip Neri, Pio wa Pietralcina; wengine wakati wa kifo kama vile Paul, Polycarp, Simeon Stylites, Theodore, Elizabeth wa Hungaria, Joseph wa Copertino, Teresa wa Avila; wengine baada ya kifo kama vile Anna, Catherine wa Alexandria, Yohane Chrysostom, Alexius, Augustine wa Canterbury, Anthony wa Padua, Francis Xavier, Ignatius wa Loyola, Gaspare Del Bufalo, Vincenzo Pallotti.

HARUFU YA UTAKATIFU



Manukato, katikati ya mwili na roho, hurejelea upatanishi kati ya mbingu na dunia, kama inavyothibitishwa katika matumizi ya kiliturjia ya mafuta yenye manukato, chrisma, ambayo ni njia ya kuwekwa wakfu katika Ubatizo wetu ambayo yanatupa utakatifu wa kimungu na kutufanya washiriki katika uungu, kama ilivyokuwa hapo zamani wakati wa kuwekwa wakfu kwa wafalme. Marhamu ambayo imetengenezwa, imekuwa kila wakati ikitumiwa na dawa kama suluhisho la uharibifu katika aina zake zote: marhamu yenyewe inaonekana kuwa kitu kisichoweza kufa.

Kudumu, hata katika mazingira ya utamaduni wa kiulimwengu, wa kurejelea harufu ya utakatifu, na vile vile kinyume chake, harufu ya salfa, huashiria uwepo wa mvutano kati ya dunia na mbingu na swali ambalo wanawake na wanaume wanajiuliza: ni njia gani ninayoweka alama katika maisha yangu?

Ushindi juu ya kifo huchukua sura na hisia tofauti: ikiwa hukumu ya kifo ni sawa kwa kila mtu, njia za ukamilifu ni nyingi, labda kama vile kuna wanadamu. Tunahitimisha kwa maelezo matatu ya manukato ya utakatifu ya Mwenyeheri Yohane Merlini.

MANUKATO YA MWE NYEHERI YOHANE MERLINI

Wito wa maisha ya Kikristo, uliopokewa katika ubatizo na kuthibitishwa katika kumfuata Kristo kulingana na Injili, unaonekana kama "tukio" linalotokea katika maisha ya mtu, wakati anapokutana na mtu anayemwita. Tukio la kushangaza, lisilotarajiwa na linalotolewa bure. "Neema" ya wito ipo katika tendo lenyewe la kuwa wazi kwa kukaribisha na "kusikiliza" wito.

Kukutana na kuhani kijana wa miaka ishirini na tano, pamoja na Gaspare del Bufalo na kwa roho ya Damu ya Azizi katika mafungo ya kiroho yaliyohubiriwa na mwanzilishi kutoka 28 Juni hadi 6 Julai 1820, na ushiriki uliofuata katika utume wa Montemartano (PG) uliishi pamoja na Gaspare "katika tendo la huduma".

Kwa Yohane, Juni hiyo ya 1820, na joto kali likipanda kuelekea Abasia ya San Felice, haitawahi kuwa tarehe iliyopotea kwa wakati. Miongoni mwa dalili za wazi kabisa za umasikini wa mahali hapo, alijihisi kugubikwa na ukuu wa Gaspare, akipenyezwa na macho yaliyobaki ndani yake, yakitikisa kilindi cha nafsi yake. Kwa Yohane itakuwa kama kupasuka kwa nuru ya hali ya juu ambayo, pamoja na mwangaza wake usioshikika, hufanya chumba ambacho tayari kimepata mwanga kuonekana katika kivuli. Kuanzia wakati huo na kuendelea, Don Giovanni atalazimika kusimulia hadithi ya kabla na baada ya maisha yake, enzi ya kabla ya Ukristo na baada ya Ukristo.

Ni Yohane mwenyewe ambaye amezaliwa. Alizaliwa kama Mmisionari wa Shirika la Damu Azizi, Jumuiya ya Watendakazi wa Kiinjili katika nguvu ya Damu ya Kristo, na alijipachika sana kwa matunda kwenye mmea huu hata alipokuwa amefanywa upya katika utakatifu. Kukutana na Gaspere na mshikamano kamili kama mwana na mwandamani wa mtu wa mwanzilishi, kwa wazo la kishujaa la karama iliyotolewa na Roho kwa Shirika lake, alijisikia kuheshimiwa na kutumika kama 'Kazi ya Mungu', hufanya GM kuwa shahidi aliye hai na mlinzi ili mpango wa kimungu uweze kutimizwa kwa wakati na historia.

Yohane, msanii anayependa maisha, ndiye mtu anayelia wakati wa kifo cha Gaspere, akifunua kifungo hiki cha kudumu cha kuwa wa familia moja ya Damu Azizi: "na nini na jinsi gani tofauti, kinyume chake, upendo mkubwa sana" anahisi "moyo wake unafadhaika". Yeye ni mtu ambaye, akitambua utakatifu wa Baba, wa mwalimu, wa rafiki, anasema: "Ee mtu mkuu. oh baba, oh mpenzi wangu Gaspere» anatambua sifa ya kuzaliwa kwake upya «oh ni kiasi gani nina deni kwako! Nilivyo mimi, niko kwa ajili yenu, baada ya Mungu.».^[1]

Katika Waraka wake, Mtakatifu Gaspere anamsifu Merlini, akimfafanua, kati ya maneno mengi ya heshima: "kanisa la dhahabu", "sahaba mzuri sana", "mtu wa miujiza", "mtakatifu".

1. HARUFU YA UTAFITI : KUSIKILIZA MPANGO WA UPENDO KWANGU

Utakatifu wa G.M., wakati wa majimaji, wa mawazo mafupi na yaliyogawanyika, katika tamaduni tunayoiita ya sasa na ya ephemeral - ambayo dhamana kamili inatolewa kwa wakati unaoishi - hutufanya kulinganisha ujenzi wa mtu mwenye busara na mtu mpumbavu:

“Kwa hiyo kila asikiaye hayo maneno yangu na kuyafanya atafananishwa na mtu mwenye busara aliyejenga nyumba yake juu ya mwamba. Mvua ikanyesha, mafuriko yakaja, pepo zikavuma na kuipiga nyumba hiyo isianguke, kwa maana msingi wake ulikuwa juu ya mwamba. Kila asikiaye haya maneno yangu na asiyatekeleze, anafanana na mtu mpumbavu aliyejenga nyumba yake juu ya mchanga. “Mvua ikanyesha, mafuriko yakaja, pepo zikavuma na kuipiga nyumba ile, ikaanguka; na anguko lake likawa kubwa” (Mt. 24-29).

[1] Cf. AGCPPS, G. Merlini, Discorso funebre per Gaspere Del Bufalo, Missionario Apostolico e fondatore CPPS.

Mwaliko wa kuwa na moyo wa kusikiliza katika kutafuta mpango wa upendo ambao Mungu anao kwangu, wa uhai mpya daima ambao Ananipa.

Mwamba ambao Giovanni Merlini anajenga nyumba na kuandamana na wengine kuijenga ni "mapenzi makuu ya Mungu", yaani, utafutaji wa mpango wa upendo wa Mungu kwa maisha yangu na kwa maisha ya wale wanaoishi nami kwa njia tofauti.

Si kila mtu aniambiaye, 'Bwana, Bwana,' atakayeingia katika ufalme wa mbinguni, bali ni yeye afanyaye mapenzi ya Baba yangu aliye mbinguni (Mt 7:21).

"Natamani tu mapenzi ya Mungu, na hiyo inatosha kwangu ..."^[1]

Mapenzi ya Mungu ni mpango wa upendo kwa kila kiumbe. Kuingia katika utaratibu huu wa upendo kunamaanisha kukamilisha mpango wa uzuri na hatima ya eskatolojia ambayo mwanadamu anaitwa kuelekea kwenye utaratibu wa uumbaji na ukombozi.

"Mapenzi ya Mungu" hayapaswi kutafutwa kwa kuhoji mambo ya sasa na yajayo kwa mashaka yasiyo na kikomo na kutotulia kwa kuendelea, au kwa kusimama kwenye mipaka ya kutokuwa na uamuzi wa kudumu. Kwa Yohane Merlini, mapenzi ya Mungu yanaishi na kutimizwa kupitia akili, ukarimu, kushikilia kwa shauku matukio ya kila siku. Kwa ufupi, maisha ya kila siku lazima yakaribishwe na kuishi kulingana na Injili, ili Ufalme wa Mungu uweze kuwepo na kuendelea hapa na sasa. Yohane anapata uzoefu wa mchakato wa ukuaji wa binadamu, unaopatikana kwa shauku ya upendo ambayo vipaji vilivyopokelewa vinatumiwa vizuri. Kuambatana na maisha ya kila siku kwa shauku ya ajabu ya akili na upendo; wakitafuta kuweka utaratibu wa upendo katika mambo, kwa watu, katika matukio ya kila siku kwa sababu "Mungu ni upendo; "Yeye akaaye katika pendo, hukaa ndani ya Mungu, na Mungu ndani yake" (1 Yohana 4:16). "Maneno haya kutoka katika Barua ya Kwanza ya Yohana yanaonyesha kwa uwazi wa pekee kiini cha imani ya Kikristo: sura ya Kikristo ya Mungu na pia mfano wa matokeo ya mwanadamu na safari yake. Zaidi ya hayo, katika mstari huohuo, Yohana anatupatia, kwa kusema, mfumo wa sintetiki wa kuwepo kwa Ukristo: "Tumetambua upendo ambao Mungu anao kwetu na tumeuamini" (Benedict XVI, Deus caritas est, 1).

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, Roma 1974, 41.

2. HARUFU YA KUTAFAKARI HEKIMA YA KIMUNGU NA HEKIMA YA KIBINADAMU

Mtaalam mwenye busara ya kibinadamu, uwezo wake na mipaka yake, Yohane Merlini anakuza anthropolojia ya uhusiano ambayo, kuanzia heshima na uwezo kutokana na utu usio na kipimo wa kibinadamu, inamfungua kwa mang'amuzi ya kiroho yenye upendo, daima kupitia katika tafakari iliyofanyika "chini ya Msalaba".

Ina utunzaji makini na wa upendo kwa binadamu (kimwili, kiutu, vipaji, utamaduni) wenye hitaji la malezi binafsi na ya kijumuiya.

Hatimaye, ni muhimu kuzingatia kwamba ikiwa umuhimu umetuita kufanya dhabihu katika miaka ya hivi karibuni, leo wanauchumi watafurahi kurudisha kila kitu kwenye njia za zamani na wataandaa kwa mujibu wa sheria chakula cha afya na kinywaji kwa kila mtu bila tofauti; na chochote kitakachosalia mezani kitagawiwa kwa maskini.^[1]

Tunapendekeza mkutano wa masomo na usomaji wa Katiba za Kitume ndani yake.^[2]

Hebu pia tufanye tafrija zetu kuwa za manufaa kwa kuzungumza juu ya safu, ukweli wa kimaandiko, na mambo mengine yenye kujenga, tukiepuka ubatili kadiri tuwezavyo.^[3]

Anaonyesha hitaji la mwongozo wa kiroho kwa kukumbatia kwa uhuru njia ya mtu kulingana na maongozi ya roho:

Mkurugenzi hana nia ya kuifunga dhamiri, wala kutoa amri ya utii, lakini tu kuielekeza nafsi katika ubora. Kwa hiyo, kushindwa kufanya hivyo hakuleti hatia, bali kunarudisha nyuma maendeleo ya roho.^[4]

Hufanya mazoezi na kufundisha jinsi ya kutumia utafiti katika matukio ya kila siku kama zoezi la hukumu na hekima inayopatikana kwa kiwango cha kibinadamu na kiroho. Kutoka Mt. Maria De Mattias:

Anaelewa na kwa hiyo anatenda ipasavyo... anazingatia jambo hilo chini ya msalaba, ili kutatua yaliyo mapenzi ya Mungu.^[5]

[1] G. Merlini, *Lettere Circolari, Circolare...esercizi di Regola* 1857.

[2] Idem.

[3] Idem, *L.cit.* 1858.

[4] Idem, *Lettere a MDM*, II, 660.

[5] G. Merlini, *Lettere a MDM*, I, 52.

[6] Ibidem, 102.

Tafadhali utuombee na uniambie maongozi yako na njia nk. tushauriane na Mungu kuhusu jambo hilo. Tafadhali niambie hisia zako kwa uwazi baada ya kusali.^[1]

Usimamizi ni mdogo kwa kutambua mahali ambapo Mungu anafanya kazi.^[2]

Ana ujuzi wa kina na heshima kwa mipaka na ukomo wa mwanadamu ambao unaongoza kwenye uhusiano wa wazi na wa kuaminiana na wengine:

Tukumbuke kwamba sisi ni viumbe wenye mipaka na wenye ukomo, kwa hiyo, tuna kasoro, hata bila kutambua. Tukiwa na hakika na ukweli huu, hatutaweza tena kujiamini. Tutawasiliana mawazo, kuchukua ushauri, kukaribisha maoni, na si kukasirika kama sisi ni kinyume. Tutajua jinsi ya kuhurumia, tutajua jinsi ya kufariji na kuweka usawa wa roho. Kwa hiyo tutafakari juu ya kutokuwa na kitu kwetu.^[3]

Mtu wa kutafakari na kusali, anaishi na kusaidia kuishi anthropolojia ya pasaka, njia ya ufufuo kupitia maumivu yasiyoepukika katika maisha ya mwanadamu. Baba na mwalimu, anaambatana na utamu usio na kikomo katika hali ngumu na chungu. Anakuwa mfuasi ili watu wanaomwendea wakue katika imani yao kwa Mwenyezi Mungu na katika fadhila ya ushujaa, huku wakipitia uzito wa matatizo na hali za kukatisha tamaa.

Yohane Merlini anahimiza kukubalika kwa msalaba kama mchakato wa ukuaji na upendo: Iweni ndani yenu na hisia zile zile zilizokuwa ndani ya Kristo Yesu (Flp 2:5)

Sikuzote aliwatia moyo watu wawe na tumaini, yaani, utimizo wa mwisho ambao ungeinua mioyo yao zaidi ya vizuizi vya maisha ya kila siku.

Anaandika kwa Maria De Mattias

[1] Ibidem, 102.

[2] Ibidem, 70.

[3] AGCPPS, cart 13, fasc.1, f.55. G. Merlini, Lettere circolari, Per gli esercizi di Regola del 1858.

Kumbuka kwamba mtu hawezi kumpenda Mungu bila kuteseka. Mungu ndiye ngome yangu.^[1]

Ningependa avumilie magumu kwa furaha... kufurahi, kwa sababu Mungu anataka tuwe watoaji kwa moyo mkunjufu.^[2]

Jaribu kudumisha furaha ya roho, kwa sababu katika Damu ya Yesu Kristo roho zetu zinapata utajiri wote.^[3]

Shuhuda zilizokusanywa katika mchakato wa Kutangazwa kuwa Mwenyeheri na Kutangazwa Mtakatifu kwa kauli moja zilitambua zawadi ya sala iliyokumbatiwa kikamilifu na Yohane Merlini, kiasi kwamba bila shaka anaweza kuchukuliwa kuwa "mtu wa sala".

Sala ambayo ndani yake iligeuka kuwa tafakari. "Shahidi - kadinali anaripoti - alitangaza: "Nilipiga kelele, nikiomba ruhusa ya kuingia na hata hakunijibu. Niliingia chumbani, nikamwendea alipokuwa akisema Ofisini na nikamkuta kama mwenye furaha, bila yeye kutambua chochote, na kwa hiyo nililazimika kuondoka kwenye chumba kwa mshangao bila kuweza kuzungumza naye. Ninaona kuwa uso wake ulikuwa kama wa ajabu, (Summ. §129, 45).

Yohane Merlini alipewa neema ya hekima ya upendo ya karama na ya Kazi ya Damu ya Azizi, hekima hiyo ambayo peke yake inaweza kupenya undani wa mambo na kuyafunua. Mwenyeheri Yohane alikuwa mtu wa sala.

"Moyo pekee ndio huliona Neno," akaandika Mtakatifu Augustino. Na Mtakatifu Gregory Mkuu: "Hatujui kwa njia ya imani, bali kwa upendo. "Tunapopenda ukweli wa mbinguni tunaanza kujua kile tunachopenda, kwa sababu kupenda ni kujua." "Kwa kweli, wakati upendo unawaka, roho yetu inapendekeza, kwa njia ya kusema, njia ya kufuatana na Mungu, akikanyaga udongo wa mioyo yetu, anatia alama huko kama nyayo za hatua zake na hivyo kuongoza hatua za mawazo yetu." Hakuna elimu kubwa inayohitajika, kwa sababu kama watu wa zamani walipenda kurudia, "upendo ni maarifa". Roho ni Roho wa upendo na Roho wa kweli. Mtakatifu Bonaventure alisema juu ya Mtakatifu Francis kwamba "ambapo sayansi ya mabwana ilitengwa, aliingia kwa upendo wa mpendwa»^[4].

D. Enrico Rizzoli, mwandamizi wa Merlini katika Uongozi wa Shirika, katika ushuhuda wake katika mchakato wa Kutangazwa Mwenyeheri, alisema: "Fumbo la Ukombozi na Damu ya thamani ya Yesu Kristo lilikuwa somo alilopenda sana. Kwa kawaida alikuwa mfupi katika hotuba yake, lakini lilipokuja suala la fumbo hili la upendo, hangemaliza kusema na kusikia juu yake. Mara kadhaa, nilipokuwa nikizungumza kuhusu somo hili, nilimwona akiinua macho yake yaliyojaa machozi mbinguni.

[1] G. Merlini, Lettere a MDM, I, 244.

[2] Idem, L.cit., 298.

[3] Idem, L. cit, II, 66.

[4] BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Leggenda maggiore, XI, 1 (FF 1187).

Ucha Mungu wake mkuu ulinisukuma, ukanielimisha na kunijenga. Nilipata bahati ya kushughulika na watu mbalimbali, huko Roma na nje, ambao walikuwa na sifa kubwa ya wema, lakini naweza kusema kwamba sijawahi kuona mtu yeyote ambaye alikuwa amejawa sana na shukrani na upendo kwa Bwana wetu Yesu Kristo kama Mtumishi wa Mungu "(Sd, 185).

"Ikiwa alizungumza juu ya Damu Azizi alipokuwa akihubiri, aliwahamasisha wasikilizaji wake kuweka tumaini lao katika manufaa ya Damu hii takatifu.... (Alisema) kwetu: Mnaona, katika utume wetu tunapiga kelele nyingi na hakuna kitu zaidi; lakini wongofu wa moyo unamtegemea tu Mungu na mafaa ya Damu Azizi ya Yesu Kristo" (Sd, 215).

3. MANUKATO YA URAFIKI: KUSAFIRI KATIKA "NJIA MPYA NA HAI YA DAMU YA KRISTO"

Ninaonyesha baadhi ya mitazamo ya kimsingi ya mvuto wa kiutu/anthropolojia-karismatiki na asili ya sinodi ambayo Yohane Merlini anaiweka kama msingi wa maono yake ya kuendelea katika sinodi kwa Njia iyo hiyo.

- Kukumbatia kwa uhuru karama ya Damu ya Kristo kulionekana kama njia ya upendo binafsi kwa kujitambua katika maono ya Kikristo ya maisha.
- Imani ya kina ya karis (upendo wenye huruma wa Mungu) upo katika mashirika ya CPPS na ASC: "Kazi inatoka kwa Mungu" na "Kazi ni ya Mungu."
- "Wito wa malezi kuelekea ushirika wenye upendo katika Jumuiya zetu za Damu Azizi"
- Katika Mzunguko wa Barua za Yohane Merlini, zaidi ya hayo, za moja kwa moja au zisizo za moja kwa moja kila mara kuna mwaliko wa kujenga ushirika wenye upendo katika Jumuiya zetu za Damu za Azizi:

Pia tutajishughulisha katika mafungo yetu katika kujichunguza wenyewe juu ya utekelezaji wa kanuni ya upendo, hasa kuhusu wenzetu. tunajiheshimuje?, tunatendeanaje? tunavumilianaje? Tunasaidianaje?, tunaheshimianaje?, kwa ufupi tunapendanaje? Je, tumekuwa miongoni mwa wale wanaodai upendo lakini hawataki kuwa nao kwa ajili ya wengine? Yesu anasema, Hii ndiyo amri yangu kwamba mpendane kama nilivyowapenda ninyi.

(Yn 15:12) Hapana, hatuamini kwamba hatuko na hatia ikiwa hatuhifadhi upendo...^[1]

Ningependa kuhitimisha, kwa kukumbuka sheria ya CPPS kuhusu hili, mwangwi wake ambao unaweza kusikika katika Sheria ya ASC, ambayo Merlini alihimiza iangaliwe upya kwa wakati na mara kwa mara kama njia ya kuelekea utakatifu:

Wanashirika hujitolea kwa Shirika kwa kifungo cha upendo walichokichagua kwa uhuru.^[2]

Kifungo cha upendo ni nguvu ya mshikamano ya Taasisi, neno lenye nguvu, lililojaa wema na wakati huo huo la nguvu, lililojaa upole na wakati huo huo la mamlaka.

Kifungo cha Upendo ni “Upendo wakfu na wa uchaji (utakatifu na huruma kamili) ambavyo vinadaiwa kwa jumuiya zetu na kwa wenzetu... ili waweze kutia muhuri mioyoni mwao usemi wa Biblia: Mkono wangu wa kulia na ukatike nikikusahau, Shirika la Damu Azizi.”^[3]

Uwezo wa kuangalia, kuamua, na kufanya maombezi kwa pamoja hautufanyi sisi kuwa manabii peke yetu, bali wanaume na wanawake wa ushirika na wa kusikiliza Neno kwa pamoja. Sisi ni watu ambao tunaweza kufanyia kazi pamoja maana na ishara mpya zinazofikiriwa na kujengwa hata katika wakati wa mateso na kifo cha kishahidi. Tunaalikwa kujifunza sanaa ngumu ya kuhusiana na kile ambacho ni tofauti na kushirikiana kwa ukarimu ili kujenga pamoja. Majukumu na jitihada peke yake hazina wakati ujao/hazidumu kwa sababu zinatutenga na fumbo la ushirika wa Kanisa. Umoja wa Sinodi unaimarishwa na asili yake yenye pande nyingi ambamo hekima ya Mungu yenye namna nyingi huangaza. (Efe 3:10) Ikiwa tutakubali safari hii pamoja, kuwaza tu haitoshi. Tunahitaji uhuru wa kuanzisha michakato kupitia ushirikiano hai. Kwa njia hii, mabadiliko yanaweza kusimamiwa kwa uvumilivu, hekima na busara.^[4]

Papa Francisko anakumbusha, "Ni dhana rahisi kuweka katika maneno, lakini si rahisi sana kutekeleza/kuweka katika matendo" hasa kuhusiana na haja ya kusikilizana ambapo kila mtu ana kitu cha kujifunza. Ni dhana ambayo lazima ifuatwe kwa ustahimilivu “mpaka tutakapopumua ndani yake mapenzi ambayo Mungu anatumia.”^[5]

[1] AGCPPS, Circular letters ..., Letter for the missionaries in our practice of the 1857 Rule.

[2] Ivi, G. Del Bufalo, Rule, 4.

[3] Ivi, Idem, Circular exercises XI, 1837.

[4] Cf. Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, Guidelines. New Wine in New Wineskins. Consecrated Life and Its Ongoing Challenges since Vatican II. (January 6, 2017), 8.

[5] Ivi.

*Tazama mtumishi wangu,
mteule ninayemtegemeza,
nimeweka Roho yangu
ndani yake na
atawaongoza watu wangu!*



Leo, mwaliko wa upole unasikika kwangu

Mwenyeheri Yohane Merlini, aliyekuwa msindikizaji katika Safari na rafiki wa moyo wa Mtakatifu Maria De Mattias, wa Wanawake wa Shirika changa ASC na wa watu wengi, ananiuliza:

- Umepewa manukato ya uhai ili kuyalinda: jaribu kuyatambua manukato yatokayo moyoni mwako.
- Je, unanusa “manukato mazuri ya Kristo: ndani yako”?
- Wewe ni wa asili, wewe ni wa pekee”: ni manukato gani yanayotoka katika maisha yako na ambayo wengine walio karibu nawe wanaweza kuyanusa:
 - Je, ninabeba manukato gani katika mahusiano yangu ya kirafiki;
 - Katika jumuiya yangu ya kindugu – Shirika ASC
 - Katika mahusiano yangu ya kitume
- Ninajaribu kuelezea manukato ya maisha yangu kwa maneno, alama, michoro, picha, maombi, muziki...nyingine